

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente  
con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 13 - 16 LUGLIO 1977  
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 3-389 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## RENATO CASAROTTO solo vince la NORD del HUASCARAN

Milano, 7 giugno 1977

Alto, dinoccolato e un po' spaesato è apparso dopo il lungo volo e la lunghissima fatica.

« Parla poco — dicono gli amici —, ma quando parla è per qualcosa ».

Ha veramente parlato poco della sua impresa, anzi del suo progetto. Quel tanto che è bastato a convincere la moglie, piccola e minuta, a prestarsi ad una collaborazione molto pesante, sia come fatica che come impegno psicologico.

Gli amici o non sapevano o sapevano ben tacere.

Niente è trapelato fino alla telefonata commossa di Celso Salvetti e poi al telex dal C.A.I. di Lima.

Ad aspettarlo ci sono amici, compagni di cordata, parenti, soci del C.A.I. di Vicenza e il Segretario generale che porta le più vive congratulazione del Presidente generale e di tutti gli alpinisti italiani.

Un gran mazzo di gladioli bianchi e rossi aspetta la signora Goretta.

Anche lei ha contribuito all'impresa con il suo coraggio e la sua abnegazione.

Sedici giorni di solitudine, condizioni avverse, difficoltà estreme.

Unico contatto il collegamento radio tre volte al giorno per rincuorarsi a vicenda.

« Ma una sera la radio non ha funzionato, abbiamo passato una brutta notte tutti e due ».

Come ci si sente reduci da una impresa così rischiosa?

« Non lo so. Mi sembra impossibile di esserci riuscito. Devo ancora abituarli all'idea ».

All'idea di averla pensata e di averla realizzata; all'idea di tornare sempre un po' schivo e taciturno al suo lavoro di ferroviere, ai suoi impegni di Istruttore Nazionale di alpinismo, alle sue arrampicate domestiche.

Mariola Masciadri

*Telex trasmesso da Celso Salvetti presidente del Club Alpino Italiano di Lima per essere consegnato al redattore dello « Scarpone ».*

« Una impresa alpinistica senza precedenti è stata portata a termine sulle Ande peruviane dall'italiano Renato Casarotto di ventinove anni impiegato delle Ferrovie dello Stato di Vicenza. Il giovane

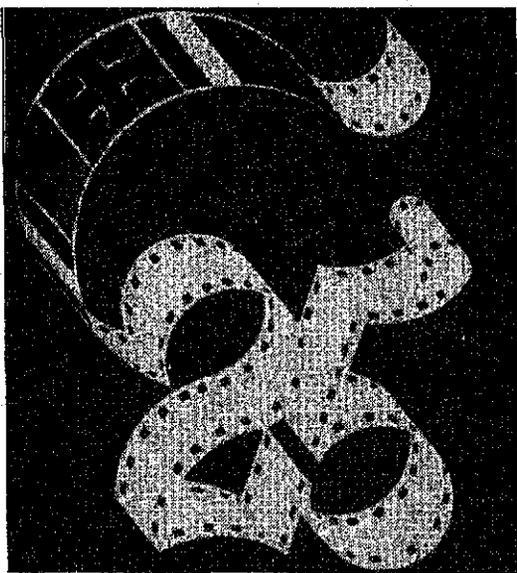


Huascarán Nord

istruttore nazionale di alpinismo ha compiuto la prima scalata solitaria in direttissima della parete Nord del Nevato Huascarán Nord di m 6654 la più alta vetta del Perù. Si tratta di un'impresa tentata

molte volte e da numerose spedizioni internazionali, tutte fallite, a volte con perdita di vite umane ».

Celso Salvetti è l'unico ad essere al corrente della spedizione segreta del gio-



# FESTIVAL DI TRENTO

## Premio I. T. A. S.

Queste note non vogliono essere una recensione. Il professor Goio ha detto che questo libro è un po' come la Bibbia.

Non ha esagerato e ditemi voi come si può recensire la Bibbia.

Prima ancora che il libro mi è piaciuta l'idea. Una seconda liceo di Schio si sente proporre come tema di ricerca « La civiltà rurale di una valle veneta ».

La ricerca si rivela così ricca di scoperte, così interessante nei risultati che non bastano gli anni del liceo a terminare il lavoro iniziato. Si passa dal liceo all'università, ma si continua a riunirsi perché il lavoro ormai è troppo appassionante e non si può smettere.

Otto anni durano le ricerche, la schedatura, i confronti. E questi otto anni di lavoro adesso sono riuniti in uno splendido libro. Splendido per la veste editoriale curata fin nei minimi particolari, per l'interesse del contenuto, per la ricchezza e l'interesse delle illustrazioni.

Non è un libro da leggere tutto di seguito. È un libro da fine-giornata, quando lo stress si fa più sentire, quando la pesantezza del lavoro incide anche sul morale.

Da quelle pagine emana un'indubbia serenità che ci pervade anche senza volerlo.

Appena aperto il libro mi è capitato sotto gli occhi un proverbio « Da una bona reposada no xe mai morto nessun! ».

La commissione giudicatrice del Premio Itas 1977, ha all'unanimità assegnato il premio a « La civiltà rurale di una valle veneta - La Val Leogra », di autori diversi edita dall'Accademia Olimpica di Vicenza con la seguente motivazione: « poderosa ricerca, di alto livello scientifico, condotta con metodo rigoroso e tale da competere egregiamente con la miglior produzione anche estera, in questo campo. Volutamente non lussuosa nell'apparato fotografico, come anche nella documentazione corale, essa ha una superiore organicità e completezza nello studio di tutti gli aspetti della cultura rurale d'una valle.

L'opera assume un significato di primo piano non solo in rapporto all'ambito studiato, ma anche, e soprattutto, come modello scientifico e metodologico in indagini del genere, talché ci si deve augurare che possa fare ampiamente scuola ».

(continua dalla prima pagina)

vane vicentino. È la prima volta che nella storia dell'alpinismo mondiale, uno scalatore solitario porta a termine con successo la direttissima di una montagna di oltre seimila metri. La parete Nord del Huascarán Nord è una delle pareti più difficili e pericolose delle Ande. Casarotto dedica la sua impresa ad un gruppo di quindici cecoslovacchi che morirono nel 1970 sulla parete da lui scalata a causa del terremoto che li sorprese in parete e che causò ottantacinque morti in tutto il Perù. Casarotto durante la scalata ha trovato del materiale di quella sfortunata spedizione e lo invierà come ricordo al Club Alpino Cecoslovacco.

L'impresa dell'alpinista vicentino è tutta una saga di sforzi solitari: è stato in parete da solo, senza contatti materiali con la base, per ben sedici giorni, dal 5 al 21 di giugno. Unico appoggio morale durante l'impresa è stato il contatto radio con la moglie Goretta di venticinque anni, che lo attendeva sola al campo base di Llanganuco a oltre quattromila metri, in tenda.

Casarotto esperto arrampicatore formato sulle Dolomiti racconta che si è preparato a questa solitaria con circa quattro mesi di esercizi atletici e verso la fine di maggio ha aperto una nuova via e compiuto altre due solitarie su varie cime delle Dolomiti bellunesi. Egli descrive la sua direttissima come una scalata con tutti i possibili gradi di difficoltà, con passaggi di sesto grado superiore ed artificiale su neve, ghiaccio, roccia liscia, granito durissimo ed a volte friabile. Attaccata la parete al mattino di domenica cinque giugno, giungeva in cima, dopo sedici

giorni e superando un dislivello di circa milleseicento metri, alle sedici e trenta del ventun giugno.

Aveva con sé oltre quaranta chilogrammi di equipaggiamento che si è trascinato in vetta. La scalata, racconta Casarotto, l'ho fatta praticamente tre o quattro volte, perché ad ogni tratto attrezzato, dovevo ridiscendere, anche per più di una volta, per recuperare il materiale e portarlo in alto.

Durante i sedici giorni passati in parete ha visto il sole soltanto per un giorno: il resto del tempo ha vissuto ed arrampicato sotto continue neviccate con venti fortissimi e con temperatura che scendeva fino a venticinque gradi sotto zero.

Il giorno ventuno di sera ha intrapreso la discesa per la via normale. In una ora e mezza è arrivato alla « garganta », il colle che divide le due cime del Huascarán, ed a quota seimila ha bivaccato nella neve senza il sacco-piuma che aveva perso verso la fine della scalata. Soffre per una forte oftalmia causata dal riverbero del sole e della luce sul ghiaccio e la neve, causa la perdita degli occhiali scuri. Alle quattordici del giorno ventidue giunge al campo base dove lo attende la moglie.

Sono stati testimoni dell'impresa, la guida svizzera Romolo Notaris presente a Llanganuco e i componenti di una spedizione francese, guidata dal noto alpinista René Desmaison.

Cav. Uff. Celso Salvetti  
Presidente della Sezione  
« Eugenio Margaroli »

del Club Alpino Italiano di Lima - Perù

Ecco basta leggera una frase così per cambiare umore.

Proverbi, lavoro, tradizioni, ricette, usanze, tutta la vita della vallata contadina ci sfilava davanti come un racconto di altri tempi.

In pochi anni la nostra civiltà si è così mutata che il passato diventa subito documento storico. Questo volume ci riporta, quasi come in un viaggio nel tempo a vivere in una dimensione più umana, più consona dove il lavoro era certamente grave come fatica, ma non psichicamente distruttivo come il nostro, dove non si poteva concedere molto al superfluo, ma dove l'essenzialità non era mai miseria degradante.

Alla bella cerimonia della premiazione erano presenti a Trento tutti i ragazzi, ormai un po' cresciuti, veri autori dell'opera. Sono loro che hanno ricercato, non sui libri o nelle biblioteche, ma nelle tradizioni e nei racconti delle persone anziane, che hanno trovato il lavoro descritto negli utensili, le canzoni ancora cantate nelle pause del lavoro.

Questo grande affresco è dedicato a chi questa stessa vita l'ha vissuta e la vive, a chi si può riconoscere e identi-

ficare, ma è forse ancora più utile a chi non ha tanta dimestichezza con la vita severa, ma non priva di poesia e di dolcezze delle vallate alpine.

Il consiglio è di comprarvelo, questo bel libro, ma anche di regalarlo a una persona cara. Sarete ricordati con sentimento di serenità e per molto tempo.

Chi sa leggere musica ci troverà canzoni con testo e note, chi se ne intende di cucina avrà a disposizione una serie di ricette rustiche con ogni tanto una pennellata di ricercatezza. Specialmente dalle ricette di cucina si rileva come una volta anche senza lamentarsi per la miseria si era attentissimi alla economia e come cibi per noi usuali come lo zucchero fossero considerati di lusso.

Credo che non sarà facile superare un momento di così felice sintesi poetica e di significato civile.

Mentre ci associamo alla giuria per la felice scelta segnaliamo i prossimi temi.

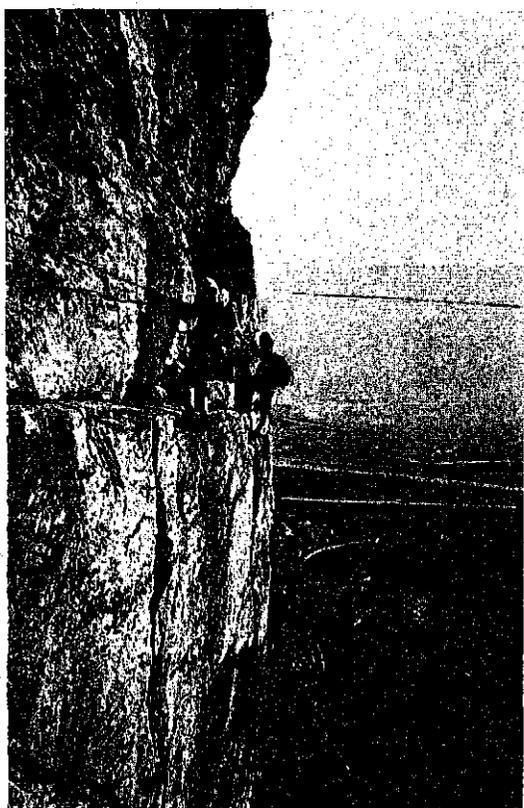
\*\*\*

Nel 1978, il premio consistente in un milione di lire e in un trofeo, sarà assegnato a « un'opera narrativa che abbia come argomento l'ambiente e le persone che vivono e doperano in montagna ».

Per il 1979 il tema è invece « l'alpinismo in genere, ivi compreso lo sport dello sci e la speleologia, nonché le guide alpine ».

Al fine di stimolare l'attività editoriale sulle problematiche offerte dalla montagna, il premio potrà essere assegnato anche a una selezione di libri sul tema proposto, presentata da un unico editore.

M. M.



Via attrezzata « Monte Albano » realizzata dalla S.A.T. di Mori.

## Via Attrezzata «Monte Albano»

La « Via attrezzata » si colloca tra le più impegnative del Trentino e, stando al giudizio di alcuni esperti, tra le migliori per difficoltà e bellezza. Il percorso segue la conformazione della montagna, si incunea tra crepe, si aggrappa agli strapiombi, si adatta, in una parola, il più possibile alla roccia senza volerne togliere o scalfire la gobbosità o i gradoni naturali. Gli appigli infissi sono quelli strettamente necessari per rendere agevole la salita, in aderenza alla montagna, quasi ad ascoltarne il « respiro ».

Date queste premesse è evidente che prima di accingersi a salire verso la parete rocciosa sarà opportuno avere una preparazione atletica e quindi munirsi di tutte le attrezzature necessarie. **È indispensabile quindi avere dei moschettoni, un casco protettivo e qualcuno in compagnia, magari più esperto.**

**ITINERARIO:** da Mori: 15 minuti per arrivare al Santuario; 10 minuti di sentiero per arrivare alla parete. Quindi 550 metri di percorso in roccia con un dislivello di 300 metri, ritorno con sentiero, al punto di partenza.

Per rendere possibile la « via attrezzata » Monte Albano è stato necessario tutto un lavoro preparatorio di « pulitura » della montagna. Sassi pericolanti, terriccio ed altro materiale è stato asportato onde rendere

il sentiero agevole e sicuro. L'impiego di corde d'acciaio di 13 mm, di cavi fissi, di staffe, di chiodi, di tiranti, di morsetti oltre che di reti di protezione per eventuali sassi, costituiscono l'insieme delle attrezzature occorse onde rendere possibile la salita tra spaccatura di roccia e cenge a balconata situate a metà costa della stupenda parete che domina Mori.

Il percorso in sintesi è il seguente: primi 7-8 metri arrampicata naturale senza appigli; segue l'inizio in verticale detto dell'« Edera », quindi raggiunto un pianoro che anticipa uno sbalzo spettacolare di 10 metri, si arriva all'approccio della traversata detta del « Gufo reale ». Per chi non si sentisse di proseguire a questo punto c'è la possibilità di rientro con un sentiero laterale.

Superata la traversata del « Gufo reale » ecco una strettoia tra la roccia, detta « Camino delle gemelle Angela e Francesca », tutto in verticale per una settantina di metri, senza dubbio molto impegnativo.

Oltre il camino, di nuovo in parete per una traversata di 30 metri, detta « Degli Angeli », molto esposta. Si deve quindi affrontare la « Pala », ossia la parete stupenda salendo per gradi e rampe e quindi cenge; una ulteriore parete detta del « Cobra » poi un'erta ghiaiosa. A questo punto la seconda difficoltà di un certo impegno, ossia il diedro che precede il camino in verticale (70 metri) per raggiungere il punto terminale detto del « Chiodo » e finalmente la sommità della parete. Di lì l'inizio del sentiero per il rientro, sentiero indicato da opportuna segnaletica e che porta nei pressi del Santuario di Monte Albano.

- Lunghezza m 550.
- Dislivello m 300
- Tempo impiego del percorso ore 2.30.

## Un nuovo campeggio Val Bondione nel cuore delle Alpi Orobie

Il 1° luglio è stato aperto al pubblico un nuovo campeggio a Valbondione, a 900 m, lontano 40 km da Bergamo.

Si tratta di una realizzazione che dovrebbe soddisfare le aspirazioni di coloro che vorrebbero, durante le ferie, unire la possibilità di belle salite alla comodità di un campeggio organizzato dove far base con mogli, figli e amici.

La località di Valbondione è troppo nota ai nostri soci per dilungarci in un'ampia descrizione; basta ricordare che è punto di partenza per salire ai rifugi del CAI Bergamo, Curò, Coca, Brunone e che rapidamente si possono raggiungere anche il Calvi e l'Albani alla Presolana; lo sci è praticabile sino a stagione avanzata in tutte le sue forme: su pista a Lizzola, i cui impianti si stanno completamente rinnovando ed a Gromo e Valcanale; i cultori del fondo conoscono bene la pista di Valbondione, che si sta ampliando in direzione di Fiumenero; lo scialpinismo ha nel Gleno e nel Tre Confini, nonché nel giro dell'Arera, le proprie mete classiche.

Un desiderio dei promotori è inoltre quello di creare, nell'ambito del campeggio, l'incontro di persone sensibili ai problemi ecologici e naturalistici. Sin da ora perciò, i campeggiatori aderenti o simpatizzanti alle associazioni protezionistiche interessate alla realizzazione di questo progetto sono pregati di voler prendere contatto con la direzione del campeggio per una fattiva e proficua collaborazione.

Nel frattempo si stanno costruendo anche non pochi impianti sportivi (pallavolo, tennis, ping-pong, percorsi vita, atletica leggera ed altro ancora): dovrebbe avere, insomma, quelle caratteristiche sportive che normalmente nei campeggi mancano.

Le tariffe sono modestissime: si parla di 1.500 lire al giorno nei giorni feriali per ogni tenda o roulotte, comprese quattro persone e di L. 2.500 nei giorni festivi, tutto compreso; compreso pure, probabilmente, una gita alla settimana nelle Orobie con accompagnamento di una guida alpina.

Non rimane altro che augurare a questo nuovo campeggio di rispettare tutte le premesse ed i programmi.

## The World Wildlife Fund

Fondo Mondiale per la Natura  
V.le Monte Grappa, 2 - Milano  
Tel. 666.810

È stato finalmente ratificato dal Presidente della Repubblica il decreto di ampliamento del Parco Nazionale dello Stelvio: con questa delibera — che lo congiunge al parco svizzero dell'Engadina — il Parco diventa il più esteso dell'Europa occidentale ed il primo di dimensione « europea »: ricopre infatti una superficie di 140.000 ettari e si estende in due nazioni diverse.

Abbiamo quindi progettato un fine-settimanale al Parco Nazionale dello Stelvio, articolato in escursioni giornaliere nella Val Zebrù, ricchissima di fauna (cerchi, stambecchi, caprioli, marmotte) e di flora (rododendri, giglio martagone, genziana, stella alpina), e nella Valle del Cancano o in alternativa nella Valle di Rezzallo, che sono due delle valli unite al Parco solo dopo la firma del decreto: in tutte queste valli si possono vedere paesaggi eccezionali.

Le escursioni si svolgeranno sotto la guida delle Guardie Forestali.

Partenza da Milano venerdì 9 settembre:  
Arrivo a Bormio previsto per le ore 22.30 circa.

Rientro a Milano previsto per le ore 22 circa di domenica 11 settembre.

Informazioni e prenotazioni entro il 30 luglio presso la Sezione WWF Lombardia, telef. 666.810.

Accompagnatori: Giancarlo Galasso, Michele Mente e Sebastiano Saccu.

Per informazioni:

CAMPEGGI VALBONDIONE S.n.c.

via Lampugnano 175 - MILANO tel. 02/308.39.21 - 452.04.97

Oppure:

CAMPEGGIO VALBONDIONE

via Case Corti - VALBONDIONE (BERGAMO) tel. 0346/44.088

# PRIME ASCENSIONI

## NORD DELLA SFINGE - VIA DEL PEDER

Il gruppo dei « Corvi » del C.A.I. Mandello è stato fondato da Pietro Gilardoni (detto Peder) di ritorno da una prima ascensione sulla parete Sud della cima Fiorelli in Val Masino assieme ad alcuni amici alpinisti nel 1970, ma solo nel '73 si costituisce ufficialmente.

Purtroppo l'anno seguente, il 14 agosto 1974 Pietro muore sotto una valanga all'attacco della Major al Bianco.

Si stava preparando con la serietà che metteva in tutti i suoi impegni per la spedizione al Lhotse che premiava la sua lunga e valida attività di alpinista.

Proprio a Pietro Gilardoni, Istruttore Nazionale di alpinismo e sci-alpinismo, accademico del C.A.I., membro della Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo e della Commissione materiali e tecniche, i suoi amici dedicano questa impresa.

\* \* \*

La via di accesso presenta due differenti itinerari: l'uno da Campo Mezzola lungo la Val Codera, passando dal rifugio Brasca e dal Bivacco Valli, l'altra dai Bagni di Masino, salendo al rifugio Omio e al passo del Ligoncio quindi portandosi ai piedi della parete per pendii scoscesi.

Osservando la base della parete, sulla verticale alla vetta due fessure si intrecciano a forma di M. La prima lunghezza segue il tratto di sinistra di questa M, costituita da una fessura strapiombante che piega verso destra.

Per facili placche portarsi alla base della fessura (III, IV). Sosta I<sup>a</sup>.

Innalzarsi per alcuni metri in arrampicata artificiale (A2) quindi proseguire in libera lungo il diedro strapiombante, scavalcare a destra un diedrino verticale e traversare sino ad una vistosa nicchia (V, V+ un passaggio di VI— alla fine, 7 ch.) Sosta II<sup>a</sup>.

Salire 8 m in verticale e traversare a destra portandosi verso una fessura diedro che si percorre sin dove si esaurisce su un comodo terrazzo di sosta (V, V+, 6 ch.) Sosta III<sup>a</sup>.

1° bivacco.

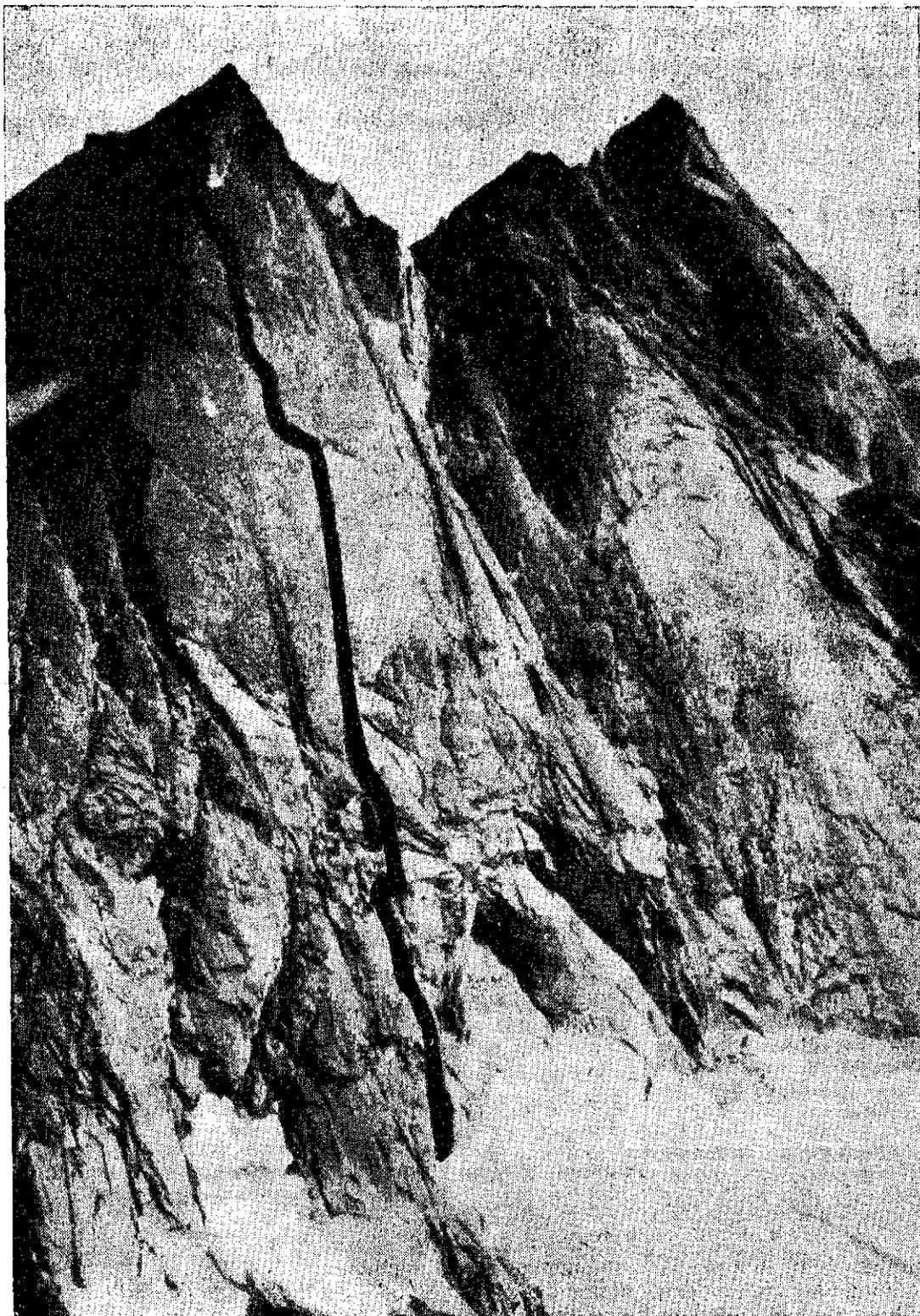
Dal terrazzo traversare per 15 m su cengia erbosa; superato l'intaglio a monte di una lama staccata e un passaggio di III ci si ritrova su un comodo ripiano. Salire per pochi metri un pilastrino e proseguire in traverso a destra per 10 m (A2, V+); al termine infilarsi nell'evidente diedro verticale e percorrendo interamente sin oltre uno strapiombo (V pass. di V+, 8 ch.) Sosta IV<sup>a</sup>.

Proseguire per 40 m nel diedro ora decisamente inclinato (III). Sosta V<sup>a</sup>.

In verticale per 15 m poi 4 m a destra verso un caminetto che si percorre interamente per uscire su una placca dai minuscoli appigli (V sostenuto, passi di V+, 3 chiodi). Sosta VI<sup>a</sup>.

Continuare nel diedro per altri 40 m prima sul lato sinistro poi lungo una fessura verticale; verso la fine superare una placca di 10 m ed aggirare a destra lo strapiombo che chiude il diedro (lunghezza di V+, passaggi di VI, 6 ch.). Sosta VII<sup>a</sup>.

Ancora lungo il solito diedro: 20 m in arrampicata libera, quindi per la fessura chiodata guadagnare un esiguo terrazzino



Sfinge parete nord con il tracciato della via

(V+, VI, pass. di A2, 12 ch.). Sosta VIII<sup>a</sup>.  
2° bivacco (su amache).

Traversare decisamente a sinistra verso una grossa lama, percorrerla interamente e continuare ancora a sinistra fino alla base di un diedro di 20 metri (V+ all'inizio poi V, pass. di A2, 7 ch.). Sosta IX<sup>a</sup>.

Salire direttamente il diedro sovrastante quindi traversare a sinistra e superare un muro di 10 m (V, A2, 1 passaggio di VI, 20 ch.). Sosta X<sup>a</sup>.

Proseguire in verticale sin dove si esauriscono le fessure, circa 15 m. al di sotto di un evidente tetto, e traversare 10 m a sinistra per infilare un nuovo diedrino (A2,

V, un passaggio di VI alla fine, 13 ch.). Sosta XI<sup>a</sup>.

In verticale per 15 m sino ad uno strapiombo, quindi spostarsi obliquamente a destra verso un diedro più inclinato (V, pass. di V+ e A1, 10 ch.). Sosta XII<sup>a</sup>.

Proseguire su terreno più inclinato in direzione della torre gialla sovrastante (IV, V) ed uscire dalla parete sullo spigolo nord-est.

A questo punto si presentano due alternative: compiere tre calate a corda doppia in direzione del passo del Ligoncio, come hanno fatto i primi salitori, oppure continuare verso la vetta lungo lo spigolo nord-

est. 4 lunghezze: le prime due in verticale (V, V+, 1 pass. di VI e A1 poi IV+, 3 ch. in tutto) le altre due lunghezze conducono in vetta senza via obbligata lungo il versante nord (III, IV).

Dislivello m 500, quota m 2800; 13 lunghezze di corda allo spallone nord-est, 17 alla vetta.

Tempo impiegato: giorno 3 (al 3 al 5 agosto 1976).

Difficoltà: VI A2.

Chiodi usati: circa 90 (esclusi quelli di sosta) di cui 11 ad espansione.

Chiodi lasciati: circa 2/3.

Giuseppe (Det) Alippi, Luciano Gilardoni, Marino Lafranconi, Riccardo Snider, Gianfranco Tantardini, Riccardo Zucchi tutti « Corvi » di Mandello.

## Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

### COMUNICATO

Il Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo si terrà nei giorni 15 e 16 ottobre 1977 ad Arco di Trento.

1° giorno: RELAZIONE MORALE del Presidente della Commissione.

2° giorno: LA FIGURA DELL'ISTRUTTORE SEZIONALE DI ALPINISMO.

Relatore l'Istruttore Nazionale professor Gianni Pierazzo.

### PREMIO GILARDONI-DELLA TORRE

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. istituisce un « Premio » dedicato alla memoria degli I.N. PIETRO GILARDONI e GUIDO DELLA TORRE.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo « Premio » che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del C.A.I.

Il « Premio » è biennale, consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scuola di Alpinismo od alpinista che:

a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;

b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;

c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo o di Scuole d'Alpinismo del C.A.I.;

d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.

Le proposte di assegnazione, corredate da una dettagliata motivazione, devono essere inviate a:

C.A.I. - Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - Premio Gilardoni Della Torre - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano (entro e non oltre il 31 agosto 1977).

La proclamazione del vincitore avverrà in occasione del Congresso degli Istruttori Nazionali di Alpinismo che si svolgerà nel prossimo autunno ad Arco di Trento.

Data l'importanza che la Commissione annette a questo premio, si suggerisce di consigliare solo nominativi di assoluta eccellenza.

# Capanna Stoppani

Il più « antico » dei rifugi del C.A.I. Lecco, quello che sta più a cuore ai soci anziani e nel quale, tanto volentieri l'escursionista entra a fare una capatina sia che salga o ritorni dalla vetta del Resegone, sarà rimesso a nuovo. Lo ha deciso il Consiglio che ha avviato gli studi di progettazione per un'eventuale ricostruzione, e ha nominato due nuovi ispettori, giovani e decisi: Pino Ciresa e Luca Ripamonti, entrambi membri del Consiglio del C.A.I. stesso.

Costruita nel lontano 1895 ed inaugurata con discorso ufficiale dall'onorevole Mario Cermenati in località dell'allora comune di Acquate a quota 870, la capanna Stoppani, come i lecchesi amano chiamarla, è sempre stata frequentata sia da escursionisti e intere famiglie alla ricerca di una piacevole passeggiata, sia da alpinisti che, salendo da Acquate ne fanno punto di sosta per l'escursione al Resegone. Distrutta per atti inerenti alla guerra partigiana, nel 1946 è stata ricostruita utilizzando una baracca in legno, residuo bellico.

Da allora la capanna è sempre rimasta così ed è faticosamente arrivata sino ai nostri giorni grazie a svariati puntelli e continui rappezzi.

« Bisogna rifare il tetto, ci piove da tutte le parti » dice l'ispettore del rifu-

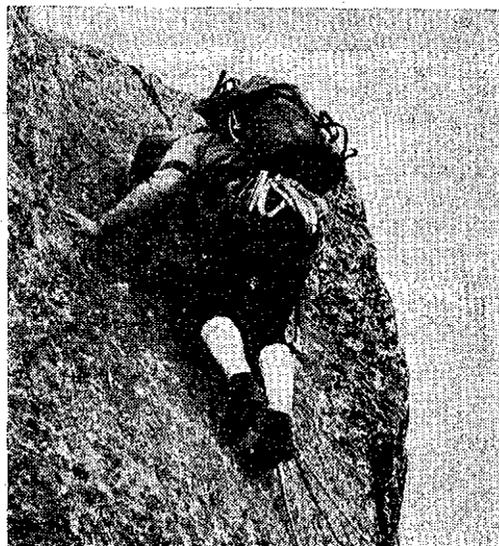
gio Pino Ciresa « rifare i serramenti e il pavimento, ma quando ci metteremo mano, siamo sicuri, ne arriveranno tanti altri problemi da risolvere! ».

Nell'attesa che il Consiglio del C.A.I. recepisca i fondi per una definitiva ricostruzione, si affronterà il « grattacapo » Stoppani per gradi. Si provvederà subito ad eliminare la montagna di rifiuti che si è venuta formando accanto al rifugio. Sono poi in previsione, a medio termine, altri lavori riguardanti il consolidamento del piazzale e il mantenimento del bel bosco di castani.

« Contrariamente all'opinione di alcuni » questa volta è l'altro ispettore Luca Ripamonti che parla « i quali preferirebbero vedere chiusa la Stoppani piuttosto che vederla così malandata, siamo dell'avviso che sino al momento in cui ne sarà possibile la ricostruzione, dovremo seriamente impegnarci a mantenerla almeno decentemente in ordine ».

Mantenerla in ordine sì, ma sino a quando, malgrado la buona volontà, non crollerà tutto. Sarebbero un vero peccato perché priverebbe i lecchesi di una bellissima meta per le loro passeggiate, in mezzo a magnifici boschi di castani con tanta aria buona da respirare.

A. B.



Arrampicare in granito. Foto S. Gandola

## L'alternativa

Quest'anno non si può proprio dire che la primavera sia iniziata col bel tempo, tantomeno si può dire che il Creatore sia stato avaro di neve, acqua e vento; dal Nord al Sud ha accontentato un po' tutti.

Con la neve ancora a quote modeste non è che ci sia molto da scegliere se si vuole riprendere ad arrampicare, dopo il lungo periodo di letargo invernale. Le uniche palestre abordabili in questo inizio di stagione sono il Corno del Nibbio e la Corna di Medale.

Purtroppo, per andare in questi luoghi o bisogna essere mattinieri, cioè, trovarsi sul posto alle prime luci del giorno (magari bivaccando alla base), altrimenti avere una buona dose di pazienza mentre si

attende che un folto numero di cordate termini di fare le proprie acrobazie.

Arrivati a questo punto c'è da chiedersi se non sia opportuno mettere in queste palestre dei semafori con magari l'aggiunta di qualche cartello con le seguenti scritte: « Tutto esaurito », oppure « Attenzione al capocchione!!! caduta sassi e... alpinisti ».

Fortunosamente, trovandomi una sera in casa di amici, qualcuno propone di andare al Sasso di Remenno in Val Masino, sicuramente per taluni sembrerà un'idea assurda ma non è così per noi. Tutti d'accordo, il giorno dopo Pasqua, incuranti del costo della benzina ci portiamo in Val Masino. A parte un vento fastidioso la giornata è splendida, davanti a noi troneggia il Cavalcorto con la sua bella parete Sud chiazata qua e là da neve immacolata, la costiera dei pizzi del Ferro completa la visione di questa valle stupenda.

Tanto per scaldarci, un po' goffamente, incominciamo a fare qualche breve passaggio sui sassi circostanti. Ad arti scaldati ci portiamo alla base del Remenno impegnandoci su alcune vie molto interessanti e divertenti, mentre giungono altre cordate... ma c'è posto per tutti. Sulle pareti di questa palestra, se pur brevi, vi sono itinerari per tutti i gusti e difficoltà, sia in arrampicata libera che in artificiale.

Le ore corrono veloci, la giornata volge rapidamente al termine e con un po' di nostalgia ci prepariamo ad assorbirci qualche chilometro di coda; ma ne valeva la pena.

Abbiamo arrampicato tutto il giorno su un granito favoloso, abbiamo fatto nuovi amici e... felici e contenti ce ne torniamo a casa senza ammaccature.

Nota: Recentemente è uscita una monografia compilata da Antonio Boscacchi, arricchita da fotografie e schizzi, dove tutti gli itinerari del Sasso di Remenno e sassi limitrofi sono descritti egregiamente.

Sandro Gandola

# Bivacchi fissi e locali invernali

La passione per la montagna, unita all'esperienza, ci ha suggerito la costruzione di bivacchi fissi sulle vette maggiormente frequentate e locali invernali adiacenti ai rifugi; essi hanno una duplice ed importante funzione: offrire all'alpinista un ricovero, un conforto che molte volte costituisce la salvezza in mezzo alla tempesta o in condizioni di tempo divenute improvvisamente proibitive e custodire materiale di soccorso che, in caso di bisogno, permette una più rapida attuazione delle operazioni di salvataggio e di recupero.

La loro realizzazione è stata possibile grazie al duro e faticoso lavoro e all'opera instancabile di alcuni volontari, ai sacrifici finanziari da parte del Club Alpino Italiano e spesso di familiari che vogliono ricordare un loro caro, caduto in montagna.

Questi «ricoveri» assumono perciò un valore intrinseco particolare che dovrebbe spingere chiunque vi acceda a servirsene con rispetto ed educazione.

È quindi grande l'amezza nel dover constatare che queste opere volute e create per ragioni umanitarie vengono non solo trascurate, ma deturpate, imbrattate e manomesse.

Non si dica che ciò è dovuto alla gran massa di persone che frequentano queste montagne; è una scusa insostenibile poiché d'inverno il numero di coloro che salgono sulle cime è alquanto ridotto: solo alpinisti abbastanza esperti ne sono i frequentatori e se athleticamente qualificati non lo sono certo nel comportamento civile.

Proprio di recente ho avuto modo di accertarmi di questo indegno modo di abbandonare i locali invernali ed i bivacchi fissi: li ho personalmente ripuliti, rimettendoli parzialmente in funzione dopo aver spalato neve e richiuse le porte di accesso, lasciate aperte con una negligenza che rasenta l'idiozia.

## IGLOO BRUNO FERRARIO (in vetta alla Grignetta)

Già altre volte è stata divelta o rotta la porta e non se ne capisce la ragione, poiché questo bivacco rimane sempre aperto.

Verso la metà di febbraio, una domenica, approfittando del brutto tempo che non permetteva l'abituale disciplina dello sci-alpinismo, ho raggiunto con due amici la vetta della Grignetta; d'istinto mi sono portato all'igloo che era quasi totalmente sepolto dalla neve: cosa molto rara poiché normalmente essa viene portata via dal vento.

Scavando con la piccozza in direzione della porta ho constatato che questa era aperta e l'interno era pieno di ghiaccio e neve.

Di proposito la settimana seguente in compagnia di Erminio Manzoni, un giovane di Ballabio, sono salito ancora in cima alla Grignetta: avevamo con noi badili e piccozze per liberare la porta dell'igloo, togliere la neve all'interno e ripulire il più possibile.

È stato un lavoro lungo e faticoso e, con rammarico, ho constatato che la porta era stata manomessa e lasciata aperta: la neve ha potuto entrare copiosa, rovinando il pavimento che è di legno.

Il «Gruppo Ragni», che lo ha in gestione, penserà a rimetterlo a posto.

Mi rivolgo in particolare a chi frequenta la Grigna nella stagione rigida:

in questo periodo, ripeto, soprattutto in annate come questa, con precipitazioni nevose così abbondanti, bisogna essere già ad un certo livello alpinistico e al di sopra quindi della capacità della massa che sale nei mesi più adatti a semplici gite ed escursioni.

Se repute di essere veramente degli appassionati di montagna non abbandonereste allo sbaraglio delle intemperie un bivacco che domani potrebbe essere utile a voi stessi; se poi siete alpinisti già affermati, vi dovrebbe venire spontaneo e quasi come obbligo morale di rimettere a posto là dove qualche stolto e più negligente di voi ha lasciato aperto, disordinato e imbrattato.

È risaputo ormai nel nostro ambiente alpinistico e fuori, che l'igloo costituisce un valido deposito di materiali che la squadra di soccorso del C.A.I. di Lecco lascia in loco per ogni eventuale necessità e che gli interventi in Grignetta sono assai numerosi in ogni periodo dell'anno.

## LOCALE INVERNALE AL RIFUGIO DAINA-AZZONI (in vetta al Resegone, della Società Escursionisti Lecchesi)

Purtroppo la spiacevole ed amara constatazione alla Grignetta si è ripetuta qualche domenica dopo sul monte Resegone in occasione di un sopralluogo per controllare le condizioni della neve in vista di un'eventuale nuova ricerca dei due ragazzi dispersi dal gennaio precedente sulle pendici della montagna e trovati casualmente proprio in questi giorni in un posto impensato.

Anche il locale invernale del rifugio Daina-Azzoni, aveva la porta completamente spalancata e all'interno una enorme quantità di neve e ghiaccio copriva parte del locale.

Il camino era pieno di scatole vuote di birra, vetri e bottiglie, rifiuti parzialmente bruciacchiati, abbandonati così.

Lo stesso cartello che invitava i frequentatori a tener chiusa la porta e pulito il locale, era corroso dal fuoco e appeso al muro: questo non significa soltanto scarsa educazione, è sinonimo di vandalismo che rasenta la vera delinquenza e denota un malcostume ormai dilagante.

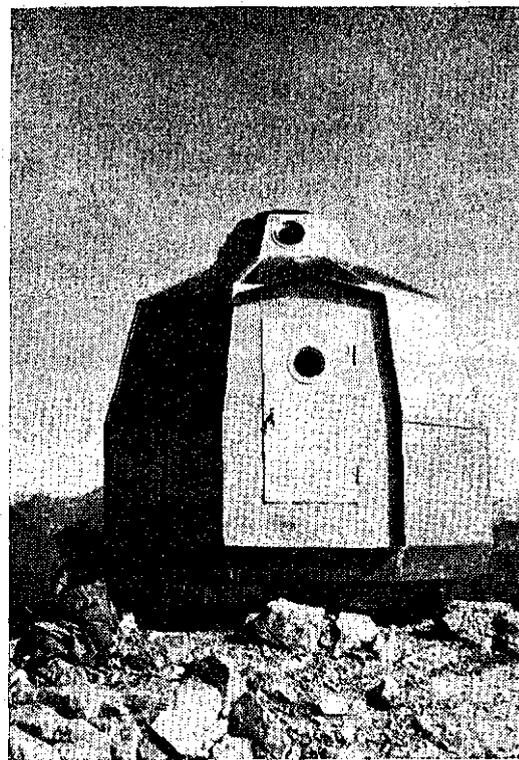
Erano con me due amici e non avevamo nulla per poter ripulire: uno di loro con la piccozza ha dato un colpo al ghiaccio che si è subito sfaldato: è stato per me come un avvertimento.

Con la piccozza, che mi sono fatto passare, ho tagliato il ghiaccio e con le mani l'ho buttato fuori dalla porta.

Ci siamo messi all'opera in due, mentre il terzo stava a guardarci: invitato a seguirci mi ha ribattuto che, avendolo già fatto altre volte senza ottenere alcun risultato, non si sentiva più di ripeterlo.

Ho risposto che se tutti avessero fatto così, la situazione si sarebbe solo peggiorata ed ho continuato nella mia fatica.

Nel frattempo è sopraggiunto un visitatore che si è subito unito a noi ad aiutare: mentre attendeva a questo lavoro, con stupore e ribrezzo, ha posato le mani su escrementi umani anche questi fatti appositamente all'interno del locale.



L'igloo in vetta alla Grignetta).

Dopo qualche ora siamo riusciti, pur non avendo a disposizione né pale né badili, a serrare la porta lasciando il bivacco, se non altro, chiuso.

Questo riprovevole comportamento si riscontra purtroppo non solo per quanto riguarda i due rifugi nominati che, situati sulle Prealpi, sono più facilmente raggiungibili anche d'inverno, ma si verifica in quasi tutti i bivacchi fissi delle nostre Alpi i quali, data la ubicazione ad alta quota, richiedono spese ancor più ingenti anche nella manutenzione.

In campo ecologico poi, la Sezione del C.A.I. di Lecco ha provveduto a installare numerosi cartelli nei luoghi più facilmente accessibili della zona per invitare a non abbandonare i rifiuti sul posto.

Ma anche questo è servito a ben poco!

Questi presunti escursionisti e alpinisti non sanno o non vogliono leggere: sembra proprio che di proposito e per dispetto si divertano a lordare e abbandonare ogni cosa che hanno portato con loro.

Credo che le bottigliette e le scatole vuote pesino assai meno di quando le hanno portate piene di liquidi e di viveri e che sia ben lieve fatica il riportarle a valle nel primo contenitore per rifiuti oppure, come regola di migliore educazione e di civismo, portarsele a casa.

Continuando così, invece, ci troveremo in un giorno abbastanza prossimo, andando in montagna, a trovare le nostre belle cime ricoperte di avanzi e sporcizia o per chi compie gite festive o week-end dover sostare sui rifiuti delle domeniche precedenti.

Con questo appello mi rivolgo, ancora una volta, a tutti gli alpinisti, ai turisti e ad ogni frequentatore della montagna, in particolare ai giovani perché ciascuno si impegni veramente nel rispetto delle bellezze naturali e nella salvaguardia di un patrimonio e di un ideale che è di tutti noi.

Riccardo Cassin

# Andare in montagna

L'idea incominciò dopo una discussione avvenuta al termine di una serata in Sede, dove i Soci mostravano delle diapositive e filmine su escursioni fatte da loro stessi.

Tema della discussione, in una cordata in discesa sulla ferrata del Resegone il componente di mezzo, forse per stanchezza strascicava i piedi mettendo in movimento delle pietre che entravano nel canale di partenza mettendo a disagio coloro che iniziavano la salita.

Parte di quella notte passò sulla piazzetta a discutere e a ricordare.

Cosa?

La cordata con il componente di mezzo legato con la corda passante solo nella cinghia dei pantaloni!

Escursionisti trovati sul ghiacciaio dell'Albora con scarpette da ginnastica, altri alla capanna Marinelli sul Rosa in pantaloni corti.

Escursionisti che in ferrata si assicurano con il nodo Prusik alla corda d'acciaio, troppa prudenza? forse no, ma immaginate voi ad ogni chiodo che lavoro, stare e rifare il Prusik e parolacce per aver chiesto di lasciarci passare, questo è capitato a me.

Dopo quella sera parlando con Soci e titanti durante le gite si venne a sapere che la colpa di certe carenze è perché gli anziani hanno tralasciato di insegnare e la nostra Sezione non organizza corsi di alpinismo. Di questo si fece molto parlare, poi l'anno scorso sul numero 6 dello « Scarpone » l'articolo Tutti a scuola di alpinismo fece decidere la nostra Sezione a muoversi. Si organizzò una piccola tavola rotonda con presenti istruttori Nazionali e Sezionali delle Sezioni C.A.I. vicine che già organizzavano scuole di alpinismo e si discusse.

In montagna le occasioni per trovarsi in difficoltà sono frequenti ed alcuni di coloro che ci si recano sono refrattari alle scomodità e alla disciplina occorre che detta scuola insegni come prendere coscienza dei propri limiti, insegnare la tecnica e il modo di comportarsi in montagna tenendo presente l'educazione e il rispetto per la natura e la proprietà altrui.

Sentiti i presenti e constatato che di scuole nel circondario già ne esistono di celeberrime, ma richiedono all'aspirante alpinista dei requisiti che gente di una certa età o mole più non ha (all'acquisto di una giacca a vento taglia 58 mi hanno risposto che difficilmente l'avrebbero trovata in quanto i possessori di certe misure non vanno in montagna) si decide per un corso libero a tutti i Soci dove insegnare come cercare gli appigli, come autoassicurarsi sulle vie ferrate, come assicurare ed assicurarsi in cordata, discesa e risalita in corda doppia con il nodo Prusik, come si usa la piccozza ed i ramponi su neve e su ghiaccio, come vestirsi, alimentarsi ed orientarsi in montagna, come prestare i primi soccorsi, in modo che in escursioni anche impegnative ognuno sappia andarci con una certa sicurezza.

L'anno scorso gli allievi furono solo 5; io fui uno di loro e come termine del corso con un istruttore salii la cresta della Giordani e Piramide Vincent nel gruppo del Rosa con mia grande soddisfazione.

Due miei compagni allievi giovani hanno poi frequentato una scuola d'alpinismo e quest'anno sono pronti ad insegnare ai 12 allievi che si sono iscritti al 2° Corso di Assicurazione ed Autoassicurazione che si è iniziato ai primi di aprile. Quest'anno, vista la passata esperienza, il Corso è stato completato con una visita medica e, dopo le lezioni teoriche e i primi passi

su roccia alla palestra del Campo dei Fiori di Varese, si andrà in Grigna e sul Zuccone dei Campelli, mentre la parte ghiaccio si svolgerà nei pressi del Rif: Zappa sotto il Monte Rosa e la via ferrata scelta il sentiero della Porta in Presolana.

Di questa nostra esperienza vorrei che anche altre Sezioni prendessero esempio per non lasciare che i giovani debbano aspettare i 18 anni come richiesti dalla maggior parte delle Scuole d'Alpinismo ad apprendere come si va in montagna, in modo da eliminare certe cadute solo per imitare i grandi che sul pullman mentre si raggiunge la località hanno parlato di passaggi e di gradi.

Penso che non sono pochi coloro che in escursione hanno dovuto soccorrere degli sprovveduti vedendosi rovinata la giornata; cerchiamo di fare in modo di prevenire certe situazioni.

Sandro Colombo  
(C.A.I. Olgiate Olona)

## Rassegna cinematografica

La Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano organizza la prima Rassegna Cinematografica della Montagna.

I films devono riguardare esclusivamente e tipicamente la montagna in tutte le sue forme ed espressioni.

### TEMI INDICATIVI

- 1) Attività e tradizioni che scompaiono.
- 2) Costumi e folklore.
- 3) Natura ed ambiente.
- 4) Escursionismo ed alpinismo.

Termine utile per la consegna delle opere: 31 ottobre 1977.

Tutte le opere verranno presentate nella sede della Sezione C.A.I. di Varallo durante la settimana dedicata ai films della montagna, con data da stabilire e che sarà resa nota a tutti i partecipanti e tramite gli organi di stampa.

### REGOLAMENTO

- 1) La Rassegna è libera a tutti i cineamatori.
- 2) Sono ammessi films 8 e super-otto, della durata massima di 20 minuti e minima di 12.
- 3) Le sonorizzazioni sono accettate sia con pista applicata che con nastro in cassetta tipo: Philips.
- 3) Ogni film dovrà recare scritto sulla scatola i seguenti dati: nome e cognome dell'autore, titolo dell'opera, sistema di sonorizzazione, cadenza di ripresa, minuti di durata, eventuali note sul contenuto.
- 5) Termine utile per la consegna delle opere il 31 ottobre 1977.
- 6) A tutti i partecipanti verrà donata quale ricordo della manifestazione un'artistica opera di artigianato valsesiano. Un premio particolare sarà riservato a tutte le opere girate in Valsesia.
- 7) Sarebbe gradita la presenza dell'autore per la proiezione della propria opera.
- 8) Gli organizzatori della Rassegna, pur assicurando la massima cura delle opere ricevute, declinano ogni responsabilità per eventuali furti, smarrimenti o danni da qualsiasi causa arrecati.
- 9) Tutte le opere saranno rispediti agli autori nel più breve tempo possibile.

## Una storia più lamentosa

Ho letto sullo « Scarpone » di maggio la nota con la quale un sig. Valvassori ha « molto sinceramente e senza mezzi termini » invitato tutti i soci a smetterla una buona volta di lagnarsi per una supposta degenerazione, diciamo così, dei « rifugi ».

Dovrei dire che per alcuni versi non ha tutti i torti, ma quello che mi ha urtato e indotto a scrivere è il tono di presuntuosa degnazione con il quale, persa la pazienza, scende a richiamare all'ordine tanti poveri diavoli che non la pensano come lui, in particolare un malcapitato socio Cappelli di Bologna, che certamente ha ecceduto nel rimpianto di tempi ora defunti, ma che semmai poteva far sorridere (di nostalgia).

Ma veniamo al punto, o ai punti.

Quell'anziano alpinista bolognese aveva parlato di rifugi « nostri », cioè del CAI o dei soci del CAI: macché nostri d'Egitto!, dice il Valvassori: oh bella, ma di chi sono allora?, di alcuni soci soltanto, dei gestori, degli utenti, cioè di tutti e di nessuno?: a quanto ho capito appartengono proprio a chi primo arriva, a chi ha più soldi da spendere e a chi fa più chiasso.

E « ralleghiamoci », dice il Valvassori, che costoro siano tanti, sempre di più, anche se sono con le scarpette di tela e i pantaloncini attillati: e non importano gli schiamazzi notturni, i barattoli vuoti, le cartacce del salame, le bottigliette di Coca-Cola, la flora distrutta, il vandalismo imperante. « Si faranno, si faranno », dice il Valvassori, è già molto che vengano in montagna, comunque si comportino: tanto, argomenta, sarà la montagna a formarli. Lo dice lui, e tutti noialtri quindi, poveri diavoli, zitti ad aspettare che si formino...

Sarà caso, ma per fortuna la « lamentosa storia » del Valvassori è capitata, nello stesso numero de « Lo Scarpone », tra un articolo ben più serio sui rifugi di E. Cassarà, e una denuncia di vandalismi del Gruppo Ragni di Lecco.

Dove il socio di Bologna ha torto è nell'insistere e considerare ancora « rifugi », quegli ordinari alberghi-ristoranti ai quali si accede in automobile o con comode passeggiate di pochi minuti. E nel ritenere che in Italia, dove nessuna legge è rispettata, debba essere rispettato in questi luoghi di tutti un qualunque regolamento: troverà sempre un Valvassori a ridergli in faccia.

Ma un altro errore il socio Cappelli ha commesso: quello di parlare di « diritti », o, peggio, di « privilegi », dove dovrebbe essere sufficiente richiamare la buona educazione, dovrebbe..., ma, ahimé, anche questa sarà in formazione.

Giulio Brunetta (C.A.I. Padova)

## Ancora dal festival

Questa manifestazione ha il carattere di un avvenimento non solo sportivo, ma anche scientifico e culturale.

Già da anni in essa vengono discussi e messi a punto importanti problemi ecologici. Il Festival ha allargato in continuazione il suo orizzonte e offre sempre nuove cognizioni a chi vi partecipa. Là regna il vero spirito di amicizia che raramente si trova in altri posti. Il Club Alpino Italiano, d'accordo con lo spirito sportivo delle altre nazioni, ne ha saputo creare le basi.

Prof. Wilhelm Formann  
(giornalista) Linz - Austria

# SPELEOLOGIA

## MANIFESTAZIONI AL 6° TUR/IN

Dalla constatazione della mancanza di vere tradizioni speleologiche a Pordenone e del difficile dialogo con chi ha spesso soltanto una conoscenza superficiale della speleologia, intendendola solo come attività sportiva e ignorando i vari e importanti contributi che essa può dare nelle indagini geologiche paleontologiche, paleontologiche, idrologiche, ecc., è nata l'idea di suscitare attenzione e richiamo con una serie di iniziative che inserite nel 6° TUR/IN '76 - Salone del Turismo Invernale e dei Problemi della Montagna, si rivolgersero così ad un pubblico più vasto come agli iniziati.

La Commissione Speleologica « JAMA » del C.A.I. di Pordenone con il patrocinio dell'Assessorato alle attività culturali e ai beni ambientali della Regione e dell'Ente Fiera di Pordenone ha voluto organizzare in un salone di trecento metri quadrati:

a) la **mostra-concorso nazionale di fotografia speleologica** nelle due sezioni bianco e nero e diacolor;

b) la **mostra storica** delle imprese speleologiche nelle Alpi Orientali e nel Carso triestino;

c) la **mostra degli strumenti e delle attrezzature** più moderne per l'attività in grotta;

d) la **proiezione di films** di argomento speleologico (Cineteca Centrale del C.A.I.);

e) la **mostra delle monografie e pubblicazioni scientifiche** sulle cavità naturali; e infine un qualificato:

**CONVEGNO DI STUDIO** su « Ricerche Speleologiche e studi carsici »

ed un:

**INCONTRO TECNICO-SPERIMENTALE** su « Sistemi di discesa e risalita in sola corda ».

Il complesso di iniziative, rivolto a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dell'attività degli speleologi, che assume vari aspetti e richiede conoscenze specifiche a seconda dei vari orientamenti possibili della ricerca ipogea, ha dato quest'anno un'impronta originale al salone della montagna ed ha ottenuto un vivissimo successo suscitando interesse e vasta risonanza.

Vale la pena di soffermarsi sui due momenti di maggior rilievo.

### IL CONVEGNO: RICERCHE SPELEOLOGICHE E STUDI CARSI

I molti convenuti, tutti addetti ai lavori, provenienti da tutta l'Italia e rappresentanti 48 Gruppo Speleologici, hanno avuto modo di ascoltare le qualificate esposizioni sul fenomeno del carsismo (« stato attuale delle conoscenze e degli studi sui fenomeni carsici con particolare riferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia ») del Prof. Fabio Forti dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste, sull'« Ecologia dei sistemi carsici » del Professor Giuseppe Nangeroni, Membro del CNR e Presidente del Comitato Scientifico del CAI e la relazione più generale sugli « studi speleologici in Italia » del Prof. Arrigo A. Cigna Presidente della Società Speleologica Italiana.

Il Prof. Cigna ha esordito dicendo che in relazione al particolare sviluppo del fenomeno carsico, in Italia l'attività speleologica ha avuto considerevole sviluppo.

Mentre però sono numerosi i gruppi speleologici efficienti, più difficile è la loro collaborazione con ambienti universitari che sembrano considerare la speleologia come

un hobby domenicale di non grande rilievo.

Egli lamenta la carenza di ricerche speleologiche nel mondo accademico, carenza che ci distingue da altri Paesi tecnologicamente avanzati ed anche da alcuni in via di sviluppo.

Quanti si sforzano, in Italia, di qualificare l'attività speleologica collegandola a quella scientifica, trovano infatti grossi ostacoli.

Tuttavia la Società Speleologica Italiana è riuscita a promuovere negli ultimi anni una serie di seminari ed ha patrocinato, talora insieme al Club Alpino Italiano, dei corsi residenziali a Modena, Trieste e L'Aquila, intesi a sviluppare l'attività scientifica.

Ha inoltre promosso, nel tentativo di coordinare ed orientare le ricerche speleologiche con finalità scientifiche, la costituzione di un Gruppo di studio per il carsismo e la speleologia (giugno 1975) fra i rappresentanti di una decina di Istituti Universitari.

Tale organismo è stato incluso tra i gruppi di studio informali del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sul problema ecologico ha parlato il Professor G. Nangeroni; egli ha rilevato che mentre in questi ultimi tempi si sono diffusi il bisogno ed i consensi sulla difesa dei fatti naturali non si sia provveduto ad emanare provvedimenti legislativi adeguati e tanto meno una legislazione integrale.

Anche i fenomeni carsici epigei ed ipogei sono spesso abbandonati all'insulto di quanti non tengono in considerazione i cicli della natura.

Ogni grotta è una « regione geografica » costituisce ambiente a sè, « territorio a sè », una grotta è un fruttuoso campo di studi dei più diversi argomenti: dalla geomorfologia idrologica e meteorologica, alla biologia e alla paleontologia.

Ciò che si forma in millenni di evoluzione chimica o fisica e che dovrebbe interessare la scienza, l'estetica, il turismo saggio e pulito è spesso deturpato da persone senza scrupoli che per guadagno od altro alterano equilibri naturalmente formati.

Con un tempestivo intervento gli Enti Locali possono evitare che il turismo di massa si trasformi irreparabilmente in una manomissione dei luoghi d'interesse scientifico e paesaggistico.

E la creazione di riserve di bellezze e monumenti naturali porrà le basi per un turismo futuro che non significhi degradazione generale della natura.

Secondo il Prof. Nangeroni si può essere speleologi senza compiere studi e ricerche, ma non senza rispettare l'ambiente sotterraneo. Infine il Prof. Fabio Forti di Trieste illustra:

« Lo stato attuale delle conoscenze e degli studi sui fenomeni carsici con particolare riguardo alla Regione Friuli-Venezia Giulia ».

Ad avviare gli studi carsici in modo organico furono proprio coloro che dedicarono attenzione al Carso Triestino e agli episodi carsici del Friuli Orientale.

Attualmente l'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste sta sviluppando un programma che intende dare una ragione geologica ai vari fenomeni carsici.

Si è precisata una scala di carsificabilità distinta in 5 classi, la cui validità si è voluto controllare con indagini di laboratorio

che riproducessero fedelmente le condizioni naturali.

I campioni provengono da 48 diverse zone del Carso Triestino e le prove si sono svolte nel laboratorio della Grotta Gigante con l'impiego di spettrofotometro a dispersione atomica.

Si è in tal modo raggiunta la conferma dell'attendibilità e dell'utilità della « scala di carsificabilità ».

A proposito dei sismi il Prof. Forti afferma che l'evento del 6 maggio apre una prospettiva nuova per ricerche e studi sul disastroso fenomeno. « Le grotte hanno la proprietà di conservare intatte tracce di fenomeni di crollo avvenuti nell'arco di millenni purché siano correttamente interpretati; correttamente interpretati vuol dire previa un'attività di indagine rigorosa e sistematica e soprattutto con una disponibilità di mezzi tecnici e finanziari attualmente inesistente ».

Sempre con riguardo al sisma lo stesso Presidente della Società Speleologica Italiana Prof. Arrigo A. Cigna ha proposto per la rilevazione sistematica dei movimenti tellurici.

Il convegno si è chiuso con una mozione inviata: al Ministero dei Beni Ambientali, all'Assessorato alle attività culturali e Beni Ambientali della Regione Friuli-Venezia Giulia e al Prof. Quagliariello Presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche.

A contorno di queste iniziative erano stati organizzati il Concorso Nazionale di fotografia speleologica cui hanno partecipato nelle due sezioni B/N e diacolor speleologi fotoamatori di tutta Italia.

La mostra delle opere in gara aveva lo scopo di far conoscere le bellezze sotterranee del Paese con una panoramica inedita delle grotte e delle molteplici attività che si possono svolgere all'interno di esse.

Perciò finalità del concorso non era solo quella di costituire dimostrazione di abilità fotografica (comunque necessaria date le particolari condizioni ambientali), ma anche di diffondere l'interesse ed il rispetto per così originali fenomeni naturali.

Una scorsa alle esplorazioni d'un tempo quando in grotta si scendeva con scale di legno, mute da palombari, consentiva la **mostra storica**; che si è potuta realizzare con il materiale d'archivio della Commissione Speleologica « E. Boegan » di Trieste.

Per gli iniziati un apposito spazio era riservato alla **strumentazione ed alle apparecchiature** più moderne per l'esplorazione ipogea.

Le maggiori ditte italiane produttrici o commissionarie di ditte estere presentavano scale, tute, moschettoni, maniglie, autobloccanti, discensori, cinture, caschi e lampade, ecc., in una gamma completa e aggiornata della produzione, qualificando la esposizione pordenonese e destando vivo interesse.

Una rassegna delle opere e delle pubblicazioni monografiche su varie esplorazioni in molte parti d'Italia forniva agli iniziati spunto per un approfondimento della loro conoscenza sia sul piano tecnico che descrittivo.

La **proiezione di alcune filmine francesi** di argomento speleologico, ottenute per il tramite della Cineteca centrale del C.A.I., completava l'informazione sul complesso mondo della ricerca ipogea.

Dalle immagini della mostra storica come dalle fotografie recenti chiunque poteva documentarsi sull'incredibile progresso delle tecniche, mentre dalle pubblicazioni poteva avvertire la possibilità e l'importanza anche sociale di una ricerca che quando venga orientata verso precisi scopi di descrizione del fenomeno e sia effettuata con serietà e opportuna metodologia, co-

stuisce un valido apporto all'indagine scientifica.

La presenza in sala dei rappresentanti di 48 gruppi speleologici provenienti da tutta Italia, ha reso particolarmente significativo l'incontro del giorno 4 dedicato come annunciato al Convegno ed al dibattito tecnico.

Nel pomeriggio infatti Fernand Petzl noto speleologo, prima che sperimentatore e produttore di attrezzature, ha illustrato gli strumenti e le sue ultime ricerche sulle tecniche di discesa e risalita in sola corda che hanno in certo senso provocato una rivoluzione nelle attrezzature alpinistiche e speleologiche.

## Gruppo Grotte CAI-SEM 1897-1977

Ottant'anni sono un bel numero di anni, e per il Gruppo Grotte Milano CAI-SEM sono un'imponente mole di opere: di progetti e di spedizioni riuscite, di scoperte innumerevoli di buchi, di inghiottitoi e di vuoti nelle viscere delle nostre montagne calcaree, soprattutto lombarde, dal Verbano al Garda, dalla Valle Spluga allo Stelvio, d'imponenti padiglioni e di canali impossibili, di collegamenti tra sistemi e sistemi, di fenomenologia carsica in molte altre regioni d'Italia e dell'Europa. La tradizione speleologica in Lombardia è, vorrei dire, storica, bimillennaria: dai due Plinii (chi non ricorda la sorgente Pliniana, così chiamata perché descritta da Plinio il vecchio, comasco?) a Leonardo da Vinci, che alla fine del '400 descrive la famosa Ghiacciaia di Moncòdeno nel Grigione, ad Alessandro Volta e a Stoppani di cui tutti ricordiamo la meravigliosa descrizione della Tomba dei Polacchi (in cui non c'entrano né una tomba né i polacchi, bensì una falsa traduzione italiana del bergamasco **tampa di bulàk** che vuol dire « il salto nel buco » o qualcosa di simile): tenebre, pipistrelli, acque, vuoti imponenti, scheletri di animali antediluviani sono gli argomenti principali che avevano impressionato quei primi naturalisti esploratori. Ma con la fine dell'800, mentre questi fenomeni diventano, ciascuno, argomenti di profondo studio specializzato, nascono le tecniche dell'esplorazione, nascono i gruppi speleologici, perché le spedizioni diventano sempre più difficili e impegnative e necessitano di piena collaborazione. Così, sotto la spinta di Salmoiraghi, di Bertarelli e di Mariani, nel 1897 sorge nel CAI di Milano il primo Gruppo Speleologico, sotto il nome di « Commissione Speleologica Milanese » con presidente il Prof. Ernesto Mariani, geologo, successore di Antonio Stoppani: la fondazione di questo gruppo sarà di stimolo ai bresciani per la fondazione del « Circolo Speleologico Madalena » con Cacciamali, altro geologo, e, ai lecchesi, del Gruppo Speleologico del CAI, diretto dal naturalista e politico Cermentati. Numerose e imponenti le esplorazioni del CAI di Milano tra il 1897 e il 1905, dall'Antro delle Gallerie in Valganna, alle Grotte Guglielmo, Nicolina, Masera, Remeron, Tre Crocette, al Buco della Volpe e al Buco del Piombo, alla Zocca d'Ass, al Cainallo, al Moncòdeno. Sono grotte riscoperte e oramai luoghi di studi profondi e specializzati. Naturalmente, quiete durante la prima guerra mondiale. Ma, col '22, ecco il rifiorire delle attività e del nostro Gruppo. Sono all'avanguardia elementi della SUCAI, ora scomparsi: Poldo Gasparotto e Cesare Chiesa; nel '26 ritorna il nome Gruppo Grotte Milano CAI, Gruppo presieduto dal Prof. Mariani, che torna dopo trent'anni, cioè dalla fondazione, alla vecchia predilezione, e diretto da

Ardito Desio che ne diventa presidente nel '28. Anni di piena collaborazione con altri gruppi grotte di Lombardia, sotto la direzione di Desio e di Chiesa, il quale ultimo si era intanto laureato discutendo una tesi proprio sulle Grotte di Lombardia, anni di grande attività speleologica, nonostante il trasferimento a Tripoli di Chiesa e gli impegni di Desio nella Colonia libica. La presidenza è assunta dal Rag. Fontana del CAI Milano e la direzione tecnica dal compianto Prof. Magnani, conservatore nel Museo di Storia Naturale di Milano, presto sostituito da Chiesa, nel '40, col ritorno di questo grande animatore dalla Libia, mentre segretario è Sommaruga, sostituito durante la guerra da Arnaldo Sartorio che provvede a salvare il parco attrezzati. Nel '45 Fusco del CAI e del T.C.I. viene nominato Commissario reggente. Passa la bufera. Sommaruga e Nördio riorganizzano il gruppo. Nel 1946 la presidenza passa a Nangeroni, direttore tecnico Sommaruga (detto sempre semplicemente « Claudio ») e segretario Sartorio (Arnaldo). È un rifiorire di attività tradizionali e nuove. Sommaruga fonda una Scuola di Speleologia presso l'Istituto Gonzaga di Milano (e Giorda ne è il direttore), con lo scopo di formare speleologi completi, fisicamente e moralmente in modo da poter essere impiegati dalla scienza come sicuri collaboratori; particolare cura viene rivolta alla disciplina e al senso di responsabilità. Da quella scuola sono poi usciti valenti geologi oltre che speleologi e ingegneri. Intanto premono due problemi: l'esplorazione subacquea, soprattutto per vincere i sifoni inversi, e la ricostituzione del **Catasto Speleologico** della Lombardia occidentale e delle Grigne. Sartorio si dedica al Bollettino d'informazioni dal titolo « Il Grottesco », bollettino che, unito, poi, alla « Rassegna Speleologica » fondata da Salvatore Dell'Oca di Como, forma la « Rassegna Speleologica Italiana ». Col 1950 si entra nel pieno delle attività, sia con la partecipazione attiva attraverso particolari contributi scientifici ai numerosi Congressi e convegni regionali, nazionali e internazionali, sia attivamente con una produzione scientifica più notevole, frutto di esplorazioni in varie parti d'Italia; le esplorazioni diventano sempre più complete e integrali; molti abissi, con esplorazioni ben condotte e spinte, aumentano di profondità (il Buco Guglielmo arriva a ben 250 m).

E mentre il compianto Prof. Sordo spinge per una maggiore divulgazione e diffusione di massa della speleologia, altri tracciano varie vie scientifiche, come Cappa, Cigna, oggi presidente della Società Speleologica Italiana e della Unione Speleologica Internazionale. Il C.N.R. pubblica il volume sul fenomeno carsico nel territorio varesino, opera dovuta a Ligasacchi e a Rondina, sotto la guida di Nangeroni. Altri cam-

pi di lavoro: Capocaccia in Sardegna, la Maiella, le Alpi Apuane, Palmaria; poi gli studi finora trascurati, sul carsismo nelle Alpi p.d. come in Valle Spluga (Cappa e De Michele) e nell'Ortles; poi completamento di lavori sul complesso di idrografie e morfologie carsiche sulle Grigne (Servida, Saibene, Cappa, ecc.), in Bobbio, in San Primo (Cappa, Vanin, Bini) e nella fascia del Generoso-Intelvi con importanti pubblicazioni di Bini e Cappa.

Per la difesa delle grotte dagli inquinamenti ecco i tentativi di Almini e Nangeroni, sfociati per ora nella pubblicazione di Bini sulle grotte lombarde da proteggere, da parte della regione Lombardia (Assessorato Ecologia). Mi si permetta un breve elenco di altri lavoratori del Gruppo Grotte Milano CAI-SEM: per la biologia, Focarile; nel campo culturale, Presa e Toffoletto; nel campo preistorico-archeologico, Cornaggia e De Minerbi; nel campo geologico, Giorcelli, Pollini, Sommaruga, Morello e il compianto Nördio. E numerosissimi altri: Papadia, Boesi, Valducchi, Samorè, ecc., ecc.

Oggi, a ottant'anni dalla fondazione, il Gruppo Grotte Milano CAI-SEM, può andare orgoglioso di quanto venne e viene compiuto dai suoi Soci in nome del CAI, della speleologia esplorativa e delle scienze della Terra.  
Milano, 15-5-1977

Giuseppe Nangeroni

## Ricordi etnei

*Ho appreso con viva commozione la notizia della scomparsa di Vincenzo Barbagallo, celebre guida dell'Etna.*

*Vorrei ricordare che Vincenzo non solo accompagnò sull'Etna personaggi illustri ma fu anche valida guida sia a vulcanologi come Ponte e Abruzzese sia a medici-biologi come De Gaetani e me, saliti sul vulcano a scopo di studio.*

*Il mio ricordo va al lontano 1937 ed ai giorni trascorsi nell'allora semidiroccato « Osservatorio etneo » a quota 3000.*

*Là, con i miei collaboratori dell'Università di Catania, avevo allestito un piccolo laboratorio di fortuna per studiare l'azione dei farmaci in alta quota e per controllare la tossicità dei fumi vulcanici.*

*Recentemente, ho ricordato ne « Lo Scarpone » (1975, n.14), la mia discesa e poi risalita per 150 metri dentro il cratere centrale dell'Etna. Vincenzo Barbagallo fu accanto a me in quella impresa alpinistica, almeno fin che si trattò di raggiungere la bocca terminale del vulcano; la risalita fu invece compiuta da me personalmente.*

*Oltre dieci giorni passarono in estrema solitudine e nel silenzio perfetto: quando però, quasi ogni notte, sulla cupola metallica dell'Osservatorio non si scaricavano i terribili fulmini della zona.*

*Con Barbagallo, preparavo e dividevo allora i pasti frugali che, in condizioni di emergenza (quando venivano a mancare, per il maltempo, i rifornimenti) potevano consistere semplicemente in un piatto di coniglio bollito con qualche patata (per intenderci i conigli del laboratorio di biologia).*

*Ma quelle sere, passate al lume di candela, avevano la loro solennità; di esse mi rimane un ricordo incancellabile. Ai racconti di avventure alpinistiche si alternavano i progetti non meno avventurosi di ordine scientifico.*

*Perché un avvicinamento etico si può sempre fare tra chi ricerca e scopre la montagna e chi ricerca e scopre le meraviglie della vita.*

P. Mascherpa

30 giugno 1977 parte dall'aeroporto di Milano Linate la spedizione BRIXIA-VIBRAM patrocinata dalle sezioni del C.A.I. Castellanza e C.A.I. Como.

Responsabile della parte organizzativa e finanziaria è Rino Zocchi di Como che da bravo bancario sa far quadrare i bilanci.

La parte tecnica, sebbene si ritiene che le decisioni saranno prese collegialmente, è affidata a Gianni Rusconi.

La salute di tutti è nelle mani della neo dottoressa Emma Cucchi che tonifica la sua nuova laurea con l'aria dei 4.000 ed oltre.

Non manca niente, anche un famoso chef, Eugenio Porro, che nelle giornate di riposo tra una faticata e l'altra metterà a punto una ricetta per stimolare gli appetiti alle alte quote.

I componenti, oltre ai già citati: Renato Binaghi, Elvio Boreati, Antonio Rusconi, Andrea Sioli e Giovanbattista Villa, di Como, Castellanza, Busto e Valmadrera.

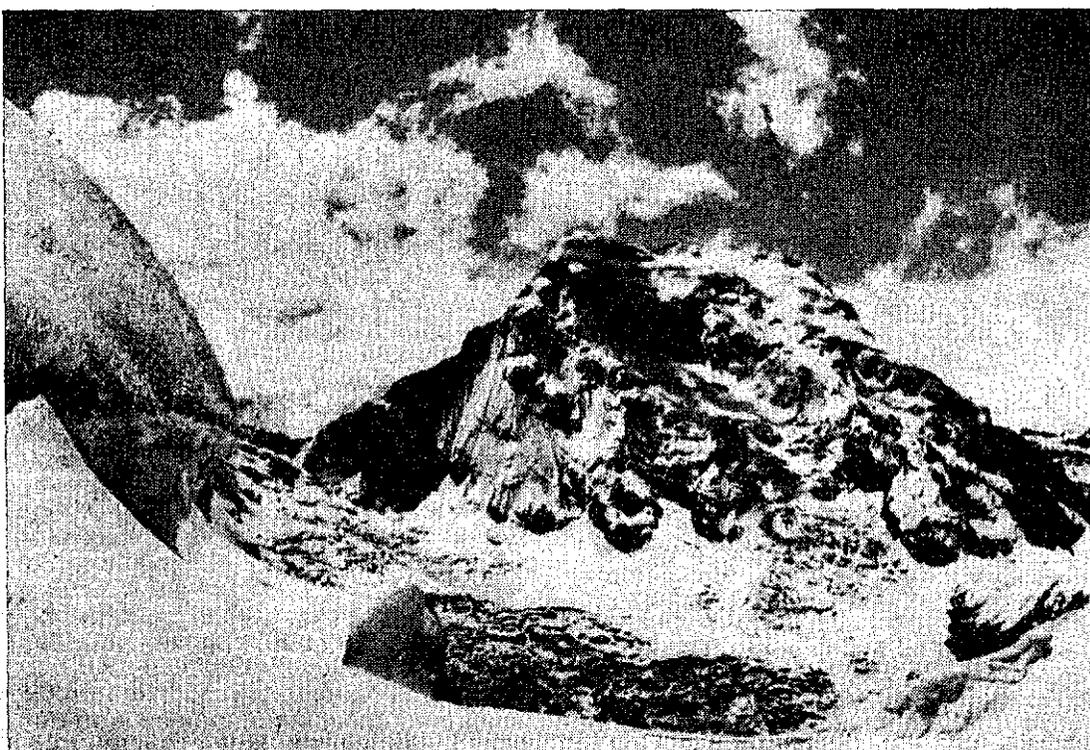
Questo gruppo è nato dal caso e per spontanea simpatia, legato solo dall'interesse per la spedizione.

Meta: la cresta Ovest del Puccaranra (6147 m) nella Cordillera Blanca, Ande peruviane.

Si avvarranno dell'aiuto di quattro portatori. Due di essi, Emilio Angeles ed Eliseo Vargas saliranno fino al colle dove è previsto un campo alto.

Gli alpinisti sono tutti molto tranquilli e sorridenti sia le reclute che i veterani di altre spedizioni. La dottoressa Cucchi terrà un diario arricchito da note di fisiologia e di comportamento alle alte quote.

# PUCCARANRA - Ande Peruviane



Dopo qualche giorno di acclimamento al campo base si inizierà la salita vera e propria che riserva le maggiori difficoltà nella seconda metà dell'itinerario dove si trova una bastionata di roccia.

Il rientro della spedizione è previsto

per i primi giorni di agosto.

Salutavano la spedizione il segretario generale, dottor Lodovico Gaetani, a nome del Presidente generale e l'avvocato Giorgio Carattoni per il Comitato di coordinamento delle Sezioni Lombarde.

## lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



La nostra sezione trekking e alpinismo ha messo a punto per il secondo semestre 1977 alcune iniziative che non mancheranno di entusiasmare gli appassionati di queste specialità:

① **Zaire:** Punta Margherita - Ruwenzori (mt. 5119) con safari fotografico al Parco Virunga, 16 giorni: partenze il 29/7 - 5/8 - 23/12 - 30/12

② **Perù:** Huascarán Nord - Cordillera Blanca (mt. 6654), 22 giorni: partenza il 21/7

③ **Perù:** Campa 1 - Cordillera Vilcanota (mt. 5485), 23 giorni: partenza il 29/7

④ **Kafiristan:** Trekking nel Kafiristan e Kaghan Valley con giro turistico, 19 giorni: partenza il 23/7

⑤ **Nepal:** Trekking tra i villaggi degli Sherpa, verso l'Everest, con

giro turistico in Pakistan e India, 24 giorni: partenza il 19/10

Su richiesta i nostri esperti sono in grado di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici, a qualsiasi livello, per gruppi pre-costituiti.

Il nostro Centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Richiedeteci anche i programmi turistici dei nostri viaggi in Kenia ⑥, Zaire ⑦ e America Latina ⑧.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano  
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

abbiamo lasciato le nostre impronte  
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Si prega di scrivere in stampatello

TREND/33

# Alpinismus International



La Segreteria  
del Club Alpino Italiano  
Sede Centrale  
via Ugo Foscolo 3, Milano  
telefono 02/802554  
è a vostra disposizione  
per assistervi  
in ogni pratica burocratica  
o per il reperimento permessi  
e visti speciali di salita  
a montagne  
di qualsiasi zona del mondo.

## L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

### Programma del trekking e delle spedizioni per il 1977-78

#### Giugno 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

#### Luglio 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.
- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.

#### Agosto 3 o 4 settimane

- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.
- Al 41 - **Incontro con il Buddismo / Ladak Kachemire Indiano.**
- Al 51 - **Zangskar / India settentrionale.**
- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

#### Ottobre 3 o 4 settimane

- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.

#### Novembre 2 o 3 settimane

- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

#### Dicembre 2 o 3 settimane

- Al 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.
- Al 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.
- Al 3 - **Kaly Gandaky - Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

#### Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

#### Febbraio-Marzo 1978 - 2 o 3 settimane

- Al 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI

Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04... Telex 37581

10121 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE

20122 MILANO

Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

SEPPE TENTI

abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

 **Lufthansa**

Tirich Mir IV, una parete di granito di 1.400 metri, ecco la meta della spedizione organizzata e patrocinata dal C.A.I. di Varallo Sesia.

Come già accennato nello scorso numero dello Scarpone, la spedizione è stata presentata al pubblico in occasione della festa delle Guide che si è tenuta in Alagna il 19 giugno scorso.

Il Tirich Mir principale (7707 m) è conquistato dai norvegesi nel 1950 e da allora le spedizioni si susseguono in tutto il gruppo, ricordiamo anche il libro di Machedo e Varvelli « Sette anni contro il Tirich ».

La prima salita al Tirich IV (7338 m) è del 1967 per opera di Diemberger e Proske che salgono il versante Nord.

Adesso tocca ai nostri: Enzo Berti, Emilio Detomasi, Costantino Piazza, Danilo Saettoni, Piero Soster, Jean Sterna e Tullio Vidone che si impegneranno sullo sperone Sud-Ovest.

Il materiale ha viaggiato via terra su due furgoni guidati da una metà dei partecipanti alla spedizione: l'altra metà viaggerà in aereo e per il ritorno le parti saranno invertite.

Raggiunta Rawalpindi dopo circa 7.000 chilometri di strade da punto interrogativo attraverso la Turchia, la Persia, l'Armenia e l'Afghanistan i « via terra » si incontreranno con i « via cielo » e proseguiranno uniti verso nord.

Si prevedono ancora tre giorni di strade abbastanza percorribili poi da Chitral a piedi e con il materiale a spalle di portatori lungo tutto l'Upper Tirich Glacier.

Questo gruppo di giovani non agisce

## TIRICH MIR IV - 7338 metri



Amici, sostenitori e collezionisti possono richiedere la cartolina-ricordo della spedizione C.A.I. Varallo con la firma dei componenti inviando L. 3.000 direttamente alla sede di Varallo, via Durio 14.

in proprio egoisticamente. La tensione per realizzare l'obiettivo, il lavoro e le fatiche non sono affare privato di co-

loro che vi sono direttamente coinvolti; ma sono patrimonio a disposizione di tutta la comunità.



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### GITE SOCIALI

#### STRADA DEGLI ALPINI

3-4 settembre

Sabato 3 settembre: ore 7: partenza da P.za Castello; ore 12: arrivo a Bressanone - Abbazia di Novacella, sosta e colazione; ore 16: arrivo a Sesto Pusteria - Val Fiscalina (metri 1500); ore 17: partenza per il Rifugio Comici; ore 19: arrivo al Rif. Comici (m 2224) alla Croda dei Toni.

Domenica 4 settembre: ore 6: sveglia; ore 7: partenza dal rifugio per la Strada degli Alpini; ore 10: arrivo a Forcella Cima Undici; ore 12: arrivo a P.so Sentinella (m 2717), sosta e colazione al sacco; ore 13: discesa al P.so M. Croce Comelico; ore 16.30: arrivo al P.so M. Croce Comelico (m 1636); ore 17: partenza per Milano; ore 23.30: arrivo a Milano.

**Carattere della gita:** alpinistica con tratti esposti.

**Equipaggiamento:** scarponi, cordino moschettoni, piccozza.

La Strada degli Alpini iniziata durante la guerra 1915-18 in parte dalle truppe italiane e in parte da quelle austriache è certamente uno dei percorsi attrezzati più famosi di tutte le Dolomiti in uno scenario fantastico.

**Quote:** Soci CAI Milano lire 15.000; Soci CAI L. 16.000; non soci L. 17.000; Soci Alpes lire 13.000.

La quota comprende viaggio andata-ritorno in pullman, cena, pernottamento e prima colazione.

Direttori: Zoja e Di Venosa.

### SENTIERO ROMA

(Val Masino)

10-11 settembre 1977

Sabato 10: ore 8: partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 11: arrivo a Bagni Masino (m 1172), sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per il Rifugio L. Gianetti (m 2534) in Val Porcellizzo (ore 4 circa).

Domenica 11: ore 5: sveglia; ore 6: inizio escursione Sentiero Roma, traverso il Passo del Camerizzo (m 2720), Passo di Qualido Nord (m 2750), Passo dell'Averta (m 2540); ore 12: arrivo al Rifugio F. Allievi (metri 2390) in val di Zocca; sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per San Martino (metri 923); ore 17: partenza da San Martino per Milano; ore 21: arrivo a Milano.

Sentiero che dal Rifugio Gianetti, girando a quota oscillante tra i 2350 e 2950 metri le terrazze superiori della V. Porcellizzo, della V. del Ferro, della V. Qualido, della V. Zocca, della V. Torrione e della V. Cameraccio, termina al Rifugio Ponti, valicando, con adattamenti artificiali, le costiere interposte. Oltre ad allacciare i due Rifugi terminali e quelli intermedi (Biv. Molteni-Valsecchi, Rifugio Allievi, Biv. Manzi), facilita notevolmente l'approccio alle vette, e costituisce una magnifica gita di media montagna facendo conoscere quasi tutti i quadri più belli di alta montagna della Val Masino.

**Carattere della gita:** alpinistica con tratti esposti.

Il Sentiero Roma oltre alla



54° ATTENDAMENTO  
NAZIONALE  
« A. MANTOVANI »

## ALPE VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

### TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

3° Turno - Settimana dei Giovani (17-24 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

lunghezza presenta i passi più esposti attrezzati con corde metalliche, per cui si richiede buon allenamento, dimestichezza con la roccia e assoluta assenza di vertigini.

**Equipaggiamento d'alta montagna:** scarponi, cordino, moschettoni.

**Quote:** Soci CAI Milano lire 15.000; Soci CAI L. 16.000; non soci L. 17.000.

La quota comprende il viaggio in pullman andata-ritorno, la cena del sabato sera, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana, Villa e Zoja.

### GRUPPO FONDISTI CORSI DI FORMAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO

Mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Lezioni: n. 4 teoriche in aula; n. 12 di ginnastica presciistica in palestra; n. 3 di impostazione su pista di plastica (nelle vicinanze immediate di Milano); n. 4 uscite sulla neve.

Programma dettagliato e iscrizioni in Sede entro fine settembre fino ad esaurimento dei posti. Quota ridotta.

### Domenica 25 settembre V° SCARPONATA IN VALMALENCO

Per la seconda volta al Rifugio Bosio dopo il successo dell'anno scorso con « Mini-scarponata » solo fino ai Laghi di Chiesa per giovani da 12 a 18 anni, signore e anziani.

Originale ricordo della Valmalenco oltre a numerosi premi per diverse categorie.

Iscrizione presso l'Az. Aut. di Soggiorno di Chiesa Valmalenco (Sondrio) mediante il versamento di L. 2.500, ridotte a L. 1.500 per i giovani.

### SCUOLA DI SCI ESTIVA AL RIFUGIO CASATI (m 3269)

Turni settimanali dal 3 luglio al 18 settembre.

Informazioni: C.A.I. - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808.421/896.971.

Prenotazioni: Aristide Compagnoni - Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. (0342) 945.706 fino al 29 giugno; telefono 935.507 dal 29 giugno al 20 settembre.

### « RIFUGIO CANZIANI AL LAGO VERDE » (m. 2560)

Val d'Ultimo (Bolzano)

In auto fino a Fontana Bianca (m 1900). Salita per sentiero: ore 1.30. Cucina e bar: letti 40.

**Ascensioni:** Cima Sternal (m 3442); Gioveretto (m 3438).

**Traversate:** Val Martello - Passo di Rabbi - Rifugio Dorigoni.

**Apertura:** dai primi di luglio alla fine di settembre.

**Custode:** Adalberto Bertagnolli - Santa Geltrude d'Ultimo (Bolzano).

**Ispettore del Rifugio:** Carlo Ferrandis - Milano.

### RIFUGIO ALDO E VANNI BORLETTI ALL'ORTLES

Il Rifugio Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies (metri 2191 - Ortles-Cevedale) rimarrà aperto, per la prossima stagione estiva, dal 24 luglio al 20 agosto.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Sig. Franco Oliverio - presso Ditta F.lli Borletti - Milano - Tel. (02) 43.89.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SUI DA FONDO E

DISCESA



**« SALENDO E GITANDO  
CHE MALE VI FO' ? »**

(II)

Dopo le prime due su addomesticare altezze la terza gita presentava un brusco dislivello (all'insù), pur non raggiungendo altitudini iperboliche, ovvio. Come la prima, questa escursione condusse la nostra mandria sull'Appennino e precisamente al Monte Maggiorasca.

Per uno strano fenomeno (data l'atipicità della risultanza non si trovò definizione più appropriata) la gita in parola raccolse scarso successo partecipatorio. Ancora settimane dopo l'intrapresa si intrecciavano supposizioni sui motivi di questo mancato: Franco e Giorgio avrebbero individuato il colpevole in un avvenimento molto popolare nella nostra città e concomitante con la nostra escursione. È un'ipotesi...

Fatto sta che a torpedone non colmo il gruppo partì il primo sabato d'aprile per Santo Stefano d'Aveto. Dopo regolare rifocillamento, sistemazione e pernottamento il mattino domenicale salutò, un po' imbronciato, i nostri che, rotti ad ogni tempe, puntarono in massa alla vetta, raggiungendola. Stava la sommità avvolta in lanuginosi vapori che, oltre a impedire perlustrazioni panoramiche, consigliavano un sollecito ritorno; questi si effettuarono per la stessa via di salita abbandonando così l'idea di una variante in discesa. Con l'accertata assenza del Giacomo si poté senz'altro negligere il percorso alternativo senza incorrere in anatemi o sfontimenti.

Un po' agitato invece il preludio organizzativo della successiva gita poiché, una volta constatato il rientro nella normalità circa le adesioni con la consueta stesura della lista di postulanti ad iscrizioni chiuse, a seguito di dubbi espressi dal zio Longon sulla possibilità di giungere con grosso autobus nella località ticinese prescelta quale base per l'ascensione al Monte Camoghè, si sviluppò un turbinio di telefonate su cavo internazionale onde appurare le capacità stradali del vicino Cantone.

Alla fine qualcuno della Commissione, per tagliar corto, modificò la meta pur fissandola in zona: Monte Boglia e Denti della Vecchia. Quindi sempre in territorio elvetico, sia pur di confine, a soddisfazione e gaudio del buon Lodo, presente in ispirito.

Se la primitiva meta presumeva una lunga salita quella alternativa non risultò da meno anche se qualcuno non fu soddisfatto dell'inopinato, secondo lui, cambio di programma. Contento, per contro, le note componenti del drappello « O vetta o morte » che poterono, in questo modo, incastonare due perle nel loro trofeo invece di una sola!

\* \* \*

Con simili inconvenienti organizzativi e contrattempi chi meglio di Daniele ed Ermes poteva essere adatto a condurre il gregge? Nessuno. Il primo sempre impegnato in corse mozafiato non può essere certamente raggiunto da sussurri o mugugni. Del secondo sono note le qualità manovriere e diplomatiche. Infatti chi esprimeva dubbi sul raggiungimento di vette in giornata fu rassicurato dal lapidario quarto assioma ermessiano che dice: « Se vunde andà in scima ghe sperà nò / mi, de scimm, ghe ne foo tocà almén dò ». Ed alle parole seguirono convincenti fatti:

**Il cronista**

(continua al prossimo numero)

da



**vibram**  
di BRAMANI

**la montagna  
costa meno**

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

**RIFUGI**

Cercasi custode per gestione Rifugio Gruppo di Sella. Rivolgersi al C.A.I. Sezione di Bologna, via Indipendenza, 2.

Segnaliamo che l'accesso al Rifugio Torino nuovo dalla stazione della funivia sul sentiero esterno è impraticabile e probabilmente resterà tale per tutto l'anno a causa l'eccezionale innevamento.

L'accesso potrà essere effettuato solo attraverso la scala del piano inclinato coperto del montacarichi, che per l'occasione verrà munita di mancorrente con fune.

# Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

**ROSALBA** (m 1730) dal 24 luglio al 28 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

**BRIOSCHI** (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

**BERTACCHI** (m 2194) - Dal 24 luglio al 28 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

**BIETTI** (m 1719) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

**BRASCA** (m 1210) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

**GIANETTI PIACCO** (m 2534) Dal 26 giugno tutti i giorni; dal 4 settembre al 2 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

**ALLIEVI** (m 2390) - Dal 26 giugno al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

**PONTI** (m 2572) - Dal 3 luglio al 28 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

**FRATELLI ZOIA** (m 2040) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. 0342-51.404.

**BIGNAMI** (m 2410) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

**A. PORRO** (m 1965) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

**BERNASCONI** (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

**V° ALPINI** (m 2877) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

**BERTARELLI** (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

**BRANCA** (m 2493) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

**PIZZINI** (m 2706) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

**CASATI** (m 3269) - Dal 3 luglio al 18 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

**CITTÀ DI MILANO** (m 2694) - Tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

**NINO CORSI** (m 2264) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

**SERRISTORI** (m 2721) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

**PAYER** (m 3020) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

**ALDO E VANNI BORLETTI** al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni.

**ELISABETTA** (m 2300) - Dal 26 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pernard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

**CARLO PORTA AI RESINELLI** (m 1426) - Tutto l'anno. Diego Stradella, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

**GIOVANNI PORRO** (m 2420) - Dal 26 giugno al 25 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

**CANZIANI** (m 2504) - Dal 3 luglio al 28 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

**TUTTO PER LO SPORT**  
di ENZO CARTON

**SCI - MONTAGNA**  
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

**20123 MILANO**  
Via Torino, 52  
PRIMO PIANO  
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

# SEZIONE di BERGAMO

## RADUNO INTERNAZIONALE SCI-ALPINISTICO

### « ANGELO GHERARDI » C.A.I. ZOGNO

Nei giorni 3, 4 e 5 giugno u.s. si è effettuato, nell'Alta Val di Rhems, il 1° Raduno Internazionale di sci-alpinismo dedicato ad Angelo Gherardi, Istruttore Nazionale della bergamasca, scomparso tragicamente il 29 dicembre 1974.

Alle due magnifiche gite, a Punta Calabria e a Punta Galisia, sono stati alternati proficui dibattiti e commenti dei films di sci alpinismo (« Rally delle Orobie », « Quelli dell'aereo » e « Donne in controluce » del nostro socio Gianni Scarpellini), proiettati nell'ospitale rifugio Benevolo.

Hanno partecipato al raduno 21 persone, in rappresentanza della Commissione Centrale e delle scuole di sci alpinismo di Bergamo, Zogno, Chamonix e Grenoble.

Se si tiene conto che questo raduno è alla prima edizione si può dire che l'esito è stato senz'altro incoraggiante.

La sottosezione del CAI di Zogno si è prodigata in modo ammirevole per rendere omaggio a Angelo Gherardi.

All'uopo due anni fa ha organizzato il 1° Rally delle Orobie.

Con quest'ultima manifestazione si è voluto ricordare l'istruttore, che tanto si era impegnato per avvicinare alla montagna molti giovani valligiani, spesso esuberanti ed irrequieti, sottraendoli a volte ai pericoli dell'ozio e dell'isolamento.

Temi principali dibattuti durante la permanenza al rifugio:

- Verifica della validità ed importanza di alcune manifestazioni scelte dal CAI di Zogno per commemorare A. Gherardi.
- Attività giovanile: propaganda, iniziazione, scuole, didattica, preparazione e formazione.
- Le donne e lo sci-alpinismo.
- I materiali e le attrezzature: studio e modifiche.

L'adesione è stata totale e gli interventi sono risultati numerosi ed interessanti.

L'istruttore J. P. Zuanon, uno dei rappresentanti del C.A.F., ha dato un valido contributo alla discussione partecipando proficuamente ai lavori e illustrando, con il suo ottimo italiano, quanto viene fatto oltrelpe per la pratica e l'insegnamento dello sci alpinismo.

Dopo lunga e animata discussione, sugli aspetti negativi e positivi del rally e del raduno, si è concluso che entrambe le manifestazioni rispecchiano lo spirito dell'attività di A. Gherardi. Costituiscono l'ocasio-

ne di piacevole ritrovo tra vecchi amici e tra atleti e servono per lo scambio di informazioni ed esperienze. Al fini didattici è stata comunque riconosciuta una maggiore importanza al raduno, in quanto manifestazione non competitiva, che ha più affinità con lo sci alpinismo puro.

- Viene riconosciuta l'importanza della propaganda, effettuata a mezzo di escursioni guidate e commentate, sia a livello scolastico che di comunità. Visti i risultati e constatata l'adesione dei giovani, tutti sono concordi nel ritenere indispensabile l'appoggio e il potenziamento delle scuole di sci alpinismo.
- Per quanto riguarda la pratica dello sci alpinismo da parte delle donne, è stata commentata la loro attuale scarsa partecipazione.

Il film di G. Scarpellini « Donne in controluce », proiettato durante il dibattito, mostra alcune sciatrici alpiniste bergamasche in azione nel meraviglioso paesaggio dell'alta montagna e rappresenta un invito per il gentil sesso, che frequenta ancora le affollate piste dei campi di sci.

Al termine della gita a Punta Calabria è stata presentata dal CAI di Zogno una barella tipo Gaillard modificata, che si è dimostrata in pratica abbastanza maneggevole e pratica (sistema di saldo bloccaggio, con morsetti, sull'attacco anziché del pattino dello sci).

A questo proposito c'è da osservare che la attrezzatura dello sciatore alpinista è in continua evoluzione e quasi sempre nei raduni si notano o vengono presentate modifiche più o meno interessanti. Una cosa è certa: l'atleta sente la esigenza di certe migliorie ma purtroppo deve arrangiarsi da solo per trovare soluzioni idonee e trasformarsi sovente in artigiano per realizzarle. Le fabbriche di materiali sportivi si interessano solo marginalmente allo sci alpinismo in quanto questa disciplina non costituisce ancora uno sport di massa e quindi economicamente poco allettante.

A conclusione del raduno è stato consegnato a ciascun partecipante, da parte degli organizzatori, un originale ricordo costituito da un chiodo da misto con dedica, oltre al volumetto « Un modo di essere uomo - Angelo Gherardi ».

G. I.

## MANIFESTAZIONI CULTURALI

### Mostre e concorsi fotografici

Dal 21 maggio al 4 giugno è stata allestita in sede un'interessante mostra fotografica curata e realizzata dal socio Piero Nava.

Le immagini molto belle, in bianco e nero e a colori, riprendono varie fasi della salita dello Sperone Walker sulla parete Nord delle Grandes Jorasses, ascensione effettuata dallo stesso Nava in compagnia di Giorgio Bertone e Lo-Lorenzino Cosson nell'agosto 1975.

La mostra è stata visitata da molti soci, nonostante la notizia non fosse apparsa sull'ultimo numero bergamasco dello Scarpone per mancanza di spazio.

Speriamo ora di potere in parte rimediare al disservizio e di fare cosa gradita ai soci, informandoli che dal 15 luglio al 15 agosto la mostra in questione sarà trasferita presso la Biblioteca pubblica di Zogno (palazzo Rimani), a cura della locale sottosezione del C.A.I.

\*\*\*

Il 23 giugno u.s. si è concluso il concorso fotografico « Targa Luisa Locatelli » sullo sci alpinismo.

Anche per questo genere di manifestazione sociale si è riscontrata scarsa partecipazione da parte dei soci. Pensiamo, di conseguenza, sia opportuno rivedere la formula e il regolamento.

La giuria, formata dai signori R. Della Vite, L. Locatelli e G. Meli, con parere unanime ha deliberato di assegnare la « Targa Luisa Locatelli » alla fotografia n. 2 — Ombre sotto il Portula — motto « Orobie Bianche » del socio della Sezione di Bergamo Santino Cagari con la seguente motivazione: « Alla gradevole composizione formale si sovrappone una superba tecnica di ripresa che contribuisce ad elevare il valore dell'opera rendendola idonea a più severe partecipazioni ».

Inoltre la giuria ha ravvisato l'opportunità di conferire il premio, quale migliore gruppo, alle fotografie n. 1, 2, e 3 motto « Verba sequuntur » del socio della Sezione di Bergamo G. Battista Villa e di indicare come foto segnalata la fotografia n. 3 — La pista — motto « Il meglio dell'Ossola » del socio della Sezione di Domodossola Loris Bonavia.

## COMMISSIONE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

Questa commissione dopo aver attentamente vagliato i progetti presentati da alcuni soci ha dato parere favorevole al patrocinio o al contributo

per tutte le iniziative esaminate ritenendole imprese di alto livello degne dell'ottima tradizione alpinistica della sezione e formula i più fervidi auguri ai soci che si impegneranno sulle montagne dell'Afganistan, del Pakistan e del Perù.

## COMMISSIONE TUTELA NATURA

La Commissione ha curato la pubblicazione di pieghevoli e di cartelloni per sensibilizzare maggiormente i frequentatori della montagna al rispetto della natura.

Inoltre ricorda ai lettori che in tutta la Provincia di Bergamo è assolutamente vietato raccogliere questi fiori:

- Rododendro (ferruginoso e irsuto);
- Genziana (propria, maggiore, puntata, porporina);
- Genzianella (maggiore e minore);
- Narciso;
- Stella Alpina;
- Rosa di Natale;
- Botton d'Oro;
- Primola di Lombardia;
- Orecchio d'Orso - Primola Gialla;
- Peonia selvatica;
- Giglio rosso con bulbilli;
- Martagone;
- Nigritella rossa, morettina;
- Nigritella-Moretina-Viola;
- Dafne (rupestre e striata);
- Anemone (delle Alpi e Fior di Narciso);
- Aquilegia (alpina e minore);
- Ninfea, Carfano;
- Nannufero - Ninfea Gialla;
- Pulsatilla;
- Atragene delle Alpi;
- Laureola Alpina;
- Cnecro;
- Mezzerroo o Fior di Stecco.

Per le altre specie non citate sopra e facenti parte della flora spontanea è ammessa, per uso personale, la raccolta complessiva giornaliera massima di sei esemplari (se trattasi di comitiva formata da più di cinque persone, il numero massimo totale di fiori tollerato non può superare i quindici esemplari per ogni specie).

## CAMPEGGIO SOCIALE VAL VENY-COURMAYEUR (Val d'Aosta)

Turni dal 7 al 14 e dal 14 al 21 agosto presso il rifugio Monte Bianco del CAI-UGET (m 1666).

Quote di partecipazione: Soci L. 61.000 e non soci L. 66.000 per turno.

Sistemazione in rifugio o tende o microchalets con pensione completa.

## RIFUGIO LAGHI GEMELLI

Funziona e la gestione è stata affidata al sig. Ivano Pedretti di Branzi.

L'ispettore è il sig. Erminio Luraschi.

# CALENDARIO DELLE GITE SOCIALI

## Sezione di BERGAMO

23-24 luglio

**GRIVOLA (m 3969) o GRAN SERRA (m 3552)**

Direzione: L. Lazzari, L. Azzola e guida locale.

**Sabato 23:**

Partenza da Bergamo alle ore 8 per Valmontey (m 1666) e salita al Rifugio Vittorio Sella (m 2584) in ore 8.30, pernottamento.

**GRIVOLA**

**Domenica 24:**

Partenza dal Rifugio alle ore 4 salita al Colle della Nera, la parete Sud-Est, la Cresta Est-Nord-Est, per raggiungere poi la vetta in ore 6.30.

Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

**GRAN SERRA**

**Domenica 24:**

Partenza dal rifugio alle ore 7, salita in vetta per facile itinerario in ore 2.30.

**N.B.:** I componenti per la salita alla Grivola saranno scelti dai capogita, secondo la disponibilità di capicordata.

30-31 luglio:

**PUNTA GNIFETTI (m 4559) - PUNTA ZUMSTEIN (m 4561)**

Direzione: A. Locati, Lozza e guida.

**Sabato 30:**

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Alagna.

Salita in funivia alla Punta Indren (m 3300) proseguimento per il Rifugio Gnifetti (m 3647) in ore 1.30, pernottamento.

**Domenica 31:**

Partenza alle ore 4 (l'orario viene imposto dal custode per motivi contingenti), salita alla Punta Gnifetti (m 4559) in ore 4 quindi in ore 1 alla Punta Zumstein (m 4561).

Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: salita su ghiaccio e alta quota.

Indispensabili: cordino, moschettone, ramponi, torcia elettrica, equipaggiamento alta montagna, piccozza.

14-21 agosto:

**SENTIERO DELLE OROBIE**

Dal Rifugio Alpe Corte al Passo della Presolana.

Direzione: P. Effendi (Pierino).

**Domenica 14:**

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Valcanale, salita al Rifugio Alpe Corte e traversata al Rifugio Laghi Gemelli in ore 3.

**Lunedì 15:**

Traversata al Rifugio Calvi in ore 4.

**Martedì 16:**

Salita al passo di Valsecca (m 2496) e traversata al Rifugio Brunone in ore 4.

**Mercoledì 17:**

Traversata al Rifugio Coca in ore 4.

**Giovedì 18:**

Traversata al Rifugio Curò in ore 3.

**Venerdì 19:**

Giornata di riposo o di recupero in caso di maltempo.

**Sabato 20:**

Traversata al Rifugio Albani in ore 6.30.

**Domenica 21:**

Salita al Passo della Porta lungo la Via ferrata e discesa al passo della Presolana in ore 5.

Ritorno a Bergamo in serata.

3-4 settembre

**CATENA CENTRALE DELLE DOLOMITI DI BRENTA  
VIA DELLE BOCCHETTE**

Direzione: G. Azzola e D. Melocchi.

**Sabato 3:**

Partenza da Bergamo alle ore 7 in autopullman per Madonna di Campiglio (Malga Vallesinella), salita al Rifugio Maria e Alberto Brentei in ore 3, proseguimento per il rifugio Pedrotti-Rosa in ore 1.30, pernottamento.

**Domenica 4:**

Partenza alle ore 6 per Bocchetta di Brenta alla Via delle Bocchette (1ª parte) discesa al Rifugio Maria e Alberto Brentei in ore 4, proseguimento al Rifugio Casinei e quindi alla Malga Vallesinella.

A giudizio dei capigita, al Rifugio Alimenta, si potrà proseguire per il Sentiero delle Bocchette Alte (2ª parte) fino alla Bocca di Tuckett e quindi al Rifugio omonimo.

Discesa al Rifugio Casinei e Malga Vallesinella.  
Indispensabili: cordino e moschettone.

10-11 settembre

**TOUR-RONDE (m 3798)**

Direzione: P. Urcioli-D. Entradi

I partecipanti alla gita verranno divisi in due gruppi: «A» alpinistico - «B» turistico.

**Sabato 10:**

**Gruppo «A» e «B»**

Partenza da Bergamo alle ore 13.30 per Courmayeur e salita in funivia al rifugio Torino (m 3375). Pernottamento.

**Domenica 11:**

**Gruppo «A»:**

Partenza dal rifugio alle ore 6 per il colle orientale della Tour Ronde (m 3630); proseguimento per la vetta lungo la cresta ovest (ore 4).

Discesa per lo stesso itinerario.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

**Gruppo «B»**

Partenza in funivia dalla stazione del Rifugio Torino e arrivo a Chamonix. Soste panoramiche alle stazioni intermedie di: Punta Helbronner (m 3428), Aiguille du Midi (m 3843), Plan de l'Aiguille (m 2318).

Rientro a Courmayeur attraverso il tunnel del Monte Bianco e proseguimento per Bergamo con il gruppo «A».

Indispensabile: carta d'identità.

18 settembre

**INAUGURAZIONE RIF. BRUNONE**

Direzione: P. Effendi (Pierino).

Partenza da Bergamo alle ore 5 per Fiumenero e salita al Rifugio Brunone in ore 3.30.

## e sue Sottosezioni

**SOTTOSEZIONE**

**ALTA VALLE BREMBANA**

24 luglio: Pizzo dei Tre Signori.

30-31 luglio: Punta Gnifetti.

7 agosto: Cima di Menna.

14 agosto: Monte Aralalta.

21 agosto: Monte Pegherolo.

3 settembre: Monte Gleno.

11 settembre: Pizzo Arera.

**SOTTOSEZIONE**

**DI CLUSONE**

23-24 luglio: Gruppo del Monte Rosa.

7 agosto: Pizzo Formico.

27-28 agosto: Pizzo dei Tre Signori.

10-11 settembre: Via Ferrata alla Marmolada.

La sottosezione di Clusone, in occasione del festeggiamento per il decimo anniversario della fondazione del sodalizio, ha pubblicato un interessante volume, di 142 pagine, intitolato «Dieci anni del CAI di Clusone».

Alcune copie possono essere acquistate in sede.

**SOTTOSEZIONE**

**DI GAZZANIGA**

23-24 luglio: Monte Recastello.

10-11 settembre: Sentiero delle Bocchette del Brenta.

Dall'1 al 14 agosto campeggio sociale in località Gardecia nel gruppo del Catinaccio.

**SOTTOSEZIONE**

**DI CISANO BERGAMASCO**

31 luglio: Rifugio Brunone.

10-11 settembre: Gruppo del Catinaccio.

25 settembre: Grignone.

**SOTTOSEZIONE**

**DI NEMBRO**

23-24 luglio: Lyskamm Occidentale.

3-4 settembre: Marmolada.

16-17 settembre: Torri Vajolet.

Dal 14 al 21 agosto unitamente al GAN traversata del sentiero Roma dal Rifugio Ponti al Rifugio Volta.

**SOTTOSEZIONE**

**DI OLTRE IL COLLE**

23-24 luglio: Monte Recastello.

21 agosto: Cimone della Bagozza.

3-4 settembre: Pizzo del Becco.

**SOTTOSEZIONE**

**DI ZOGNO**

24-25 luglio: Monte Bianco.

29 agosto: Monte Rosa.

Dal 31 luglio al 9 agosto campeggio sociale nella zona delle Pale di S. Martino.

Il costo indicativo è di Lire 60.000.

Dal 15 al 20 agosto corso di ghiaccio e di alta montagna diretto dalla guida Attilio Bianchetti presso il rifugio Elisabetta nel gruppo del Monte Bianco. Prezzo indicativo Lire 50.000.

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 16 LUGLIO

## Sezione di PALERMO

### MARCIA « DELLA GIOIA E DELL'AMICIZIA »

Si è svolta l'8 maggio la 4ª marcia non competitiva « della gioia e dell'amicizia » con la traversata del Monte Pellegrino dalla Piazza Generale Cascino alle falde del monte, al Santuario di S. Rosalia e poi fino alla spiaggia di Mondello.

Circa tremila i partecipanti di tutte le età, appartenenti a tutte le classi sociali e con prevalenza dell'elemento giovanile. La giornata meravigliosa, piena di sole e di azzurro, lo stupendo panorama, invitavano alla camminata e alla fusione sicché anche da questo lato la manifestazione si è inserita fra quelle che facilitano i contatti umani atti a sviluppare nuove e salde amicizie all'insegna della gioia che procura all'animo la vita all'aria aperta.

Numerosi i gruppi militari e civili partecipanti; facevano spicco le rappresentanze scolastiche. Quanti hanno compiuto i 16 chilometri del percorso nel tempo massimo di quattro ore hanno ricevuto medaglia e diploma mentre molte coppe sono state assegnate ai gruppi. La marcia si ripeterà in notturna, per la seconda volta, il 16 luglio.

### I TRENT'ANNI DEL RIFUGIO MARINI

Il 12 giugno sono stati festeggiati i trent'anni del Rifugio Marini al Piano della Battaglia (m 1600) nel cuore delle Madonie.

Molti i soci accorsi, più di un centinaio, che hanno assistito nella chiesetta del CAI alla S. Messa celebrata in suffragio di tutti i Caduti della montagna.

Alle ore 13 le grandi sale del rifugio si sono animate per il pranzo sociale consumato fra la più viva allegria.

Il Presidente della Sezione, Rovella, in un breve intervento ha ricordato l'avvenimento sottolineando, inoltre, il continuo incremento dell'attività sezionale.

Nel pomeriggio i soci si sono riuniti al Piano Zucchi all'albergo « La Montanina » accolti dal proprietario sig. Salvatore Mogavero ch'è stato il primo custode di rifugio sulle Madonie nel lontano 1923.

## ASCENSIONE AL MONVISO

Fra le manifestazioni per celebrare il centenario della Sezione è in programma una gita al Monviso sulla cui vetta Quintino Sella lanciò l'idea della fondazione del Club Alpino Italiano.

E' questa un'iniziativa di grande significato morale poiché conferma il carattere unitario del nostro sodalizio dalla Sicilia alle Alpi. Già altre volte i Soci della Sezione di Palermo hanno scalato il Monviso e, spesso, in gruppi numerosi.

## ACCANTONAMENTO AL TONALE

Dal 24 luglio al 7 agosto si svolgerà al Passo del Tonale (m 1800) l'accantonamento sezionale al quale possono partecipare alpinisti, escursionisti e sciatori. Questi ultimi potranno frequentare la scuola estiva di sci al ghiacciaio del Presena. E' gradita la partecipazione di soci di altre consorelle i quali possono chiedere notizie alla nostra Sezione (Via Mazzini 48, Palermo).

## Sezione di LINGUAGLOSSA

### SCI-ALPINISTICA AL CRATERE CENTRALE DELL'ETNA E GITA ALLA GROTTA DEL GELO SUL VERSANTE NORD DELL'ETNA

L'ultima domenica di aprile e le prime domeniche di maggio l'Etna è stata meta di interessanti gite sci-alpinistiche ed escursionistiche effettuate dalla Sezione del CAI di Linguaglossa e dell'annesso Sci-CAI Valligiani.

La gita sci-alpinistica è stata compiuta con meta il Cratere Centrale dell'Etna dopo una recente nevicata a quota elevata e con una bella giornata primaverile. In tale occasione alpinisti della Sezione della Conca d'Oro hanno compiuto un'ascensione al Cratere Centrale lungo il versante nord e avendo per base di partenza il rifugio M. Nero del CAI Linguaglossa.

Successivamente, domenica 1º maggio, un gruppo del CAI di Cava dei Tirreni (Salerno), guidato dal consocio del CAI Linguaglossa M. Ardizzone raggiungeva la sommità del Cra-

tere Centrale dell'Etna, superando la difficile impresa durante le prime ore del mattino e, dopo avere effettuata una concreta visita sia al Cratere di nord-est che al Cratere Centrale, riprendeva la via del ritorno per rientrare nel tardo pomeriggio al rifugio di M. Nero da dove erano partiti.

Infine, domenica 15 maggio, un numeroso gruppo di soci della Sezione effettuava una gita alla Grotta del Gelo, sul versante nord dell'Etna, per visitarne l'interno prima dello scioglimento dei numerosi stalattiti di ghiaccio e che hanno trovato ancora nella loro perfezione data la rigida temperatura sotto zero.

## Sezione di LECCO

### OCCORRONO ROCCIATORI PER IL FRIULI

Il CAI Lecco invia squadre per il risanamento delle rocce pericolanti.

La sezione lecchese del Club Alpino Italiano, raccogliendo l'appello che ancora una volta viene dalle popolazioni friulane invita i rocciatori a rinunciare a una settimana di ferie, o meglio a passare una settimana di ferie in aiuto dei fratelli tanto provati dal terremoto.

Infatti nelle località di Magnago in Riviera, Rio Pozzolan, Tugliezzo, Cavazzo, Paluzza, Pontebbe, è richiesto l'intervento di squadre di volontari rocciatori per procedere alla rimozione di massi pericolanti su pendii soprastanti strade. L'iniziativa parte dalla Associazione Alpini di Milano e durerà dal 15 luglio a fine settembre; ai volontari sarà offerto il viaggio e il soggiorno nelle località di intervento.

Tutti coloro che volessero mettere a disposizione la loro abilità di rocciatori e la loro opera sono pregati di contattare il C.A.I. di Lecco aperto nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 in via Roma 52 o telefonando ai numeri (0341) 369.004/582.454.

## Sezione S. E. M.

### CHIUSURA SEDE

In tutto il mese di agosto la sede rimarrà chiusa; chi non ha ancora pagato la quota 1977 provveda entro luglio. Buone ferie a tutti.

### GITE SOCIALI

23-24 luglio:  
MONTE GLENO (m 2883)

Partenza in pullman da Piazza Castello (Agenzia Braglia) alle ore 7.30 di sabato per Valbondione. Salita al rifugio Curò (ore 2.30 circa). Cena, pernottamento e prima colazione. Domenica sveglia ore 5.30, salita al Monte Gleno (ore 4 circa). Ritorno al rifugio Curò e rientro a Milano in pullman alle 19.50. Colazione al sacco per la gita di domenica. Si consiglia piccozza e ghetta da neve.

Quote di massima: Soci SEM L. 12.000; Soci CAI L. 13.000; non soci L. 15.000. Iscrizione in sede con anticipo di L. 5.000.

### 22-26 agosto: L'ALTA VIA DELLE GRIGNE

In aggiunta al calendario, per chi è disponibile, abbiamo organizzato questa settimana sulla montagna di casa nostra, la Grigna; conoscerete i sentieri più belli e tutti i rifugi. Accordi in sede con Nino Acquistapace.

### 3-4 settembre: GIRO DEL CATINACCIO

Gita in pullman con partenza il sabato alle ore 14 da Piazza Castello. Cena, pernottamento, prima colazione a Vigo di Fassa in albergo. La domenica in funivia al rifugio Ciampiedie e inizio del giro del Catinaccio che richiede dalle 7 alle 8 ore, passando dal Gardecchia, Coronelle, Vaolet, Santner, Fronza, Roda di Vael e ritorno al Ciampiedie. Interessantissima escursione con passaggi alpinistici al Passo Santner. Colazione al sacco. E' necessario iscriversi prima della chiusura della sede. Direttore: Nino Acquistapace. Quota da stabilire.

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

### CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE  
Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70  
DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco  
REDATTORE  
Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA  
Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## ALPINISMO-ROCCIA

### GIUSEPPE MERATI

MILANO  
Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia  
Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.